

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

(allegato 2) - (art. 12 D.Lgs. 4/2008)



Città di Trani (BT)

***Progetto di Variante al vigente Piano Urbanistico Generale
per il suolo sulla s.s. 130 Trani-Andria km 0 + 1
riportato in catasto al fg. 21- p.lle 685 – 71 – 816
221 – 432 – 433 – 681 – 683 – 680 – 682 – 684***

Proprietà

FATIMA COSTRUZIONI s.r.l.

Il tecnico incaricato

arch. Antonio Albanese

Settembre 2019

INDICE

Pag. 4- Riferimenti normativi e linee guida in materia di VAS.

Pag. 13 - Premessa e criteri metodologici.

Pag. 18 - Descrizione della Variante in oggetto

Pag. 21 - 1.a) Misura in cui l'Attribuzione Urbanistica stabilisce un quadro di Riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

Pag. 22- 1.b) Misura in cui l'Attribuzione Urbanistica influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;

Pag. 52- 1.c) Pertinenza dell'Attribuzione Urbanistica per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

Pag. 57- 1.d) Problemi ambientali pertinenti l'Attribuzione Urbanistica;

Pag. 57- 1.e) Rilevanza dell'Attribuzione Urbanistica per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piano e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Pag. 57– 2) Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

Pag. 57 - 2.a- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;

Pag. 83- 2.b) Carattere cumulativo degli impatti;

Pag. 83 2.c) Natura transfrontaliera degli impatti;

Pag. 83- 2.d) Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);

Pag. 84- 2.e) Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);

Pag.90- 2.f) Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;*
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*

Pag. 91- 2.g) Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Pag. 94 - Prescrizioni riportate nella determinazione del dirigente uffici programmazione politiche energetiche, via e vas n.429/2015,

Pag. 96 - Conclusioni

RIFERIMENTI NORMATIVI E LINEE GUIDA IN MATERIA DI VAS

Direttiva europea

La normativa sulla V.A.S. ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE. L'obiettivo generale della Direttiva è quello di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"* (art. 1). La Direttiva stabilisce che *"per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione..."*. Per "rapporto ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o programma *"... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma"*.

Per quanto riguarda il monitoraggio, la Direttiva stabilisce all'art. 10 che occorre controllare: *"... gli effetti ambientali significativi ... al fine ... di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive ... opportune"*. Sempre allo stesso articolo si raccomanda di evitare le duplicazioni di monitoraggio e di utilizzare i meccanismi di controllo eventualmente esistenti.

Normativa nazionale

A livello nazionale la Direttiva Europea è stata recepita formalmente con l'entrata in vigore della parte II del D.Igs 152/2006 (V.I.A., V.A.S. e I.P.P.C.), così come modificato dal Decreto Legislativo n.4 del 16.01.2008 *"ulteriori disposizioni*

correttive ed integrative del Decreto Legislativo n. 152 del 03.04.2006 recante norme in materia ambientale”

D.Lgs. n.4/2008 :

Art. 6.

Oggetto della disciplina

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che

possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Art. 12.

Verifica di assoggettabilità

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla

valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

Normativa Regione Puglia

L.R. 30/11/2000, n. 17. Pubblicata nel B.U. Puglia 13 dicembre 2000, n. 147.

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela ambientale.

Art. 4. Programma regionale per la tutela dell'ambiente.

1. Al fine di stabilire le linee e le azioni finalizzate alla tutela e al risanamento dell'ambiente da attuarsi attraverso l'utilizzo di risorse comunitarie, nazionali, regionali e degli enti locali, la Regione si dota di un Programma regionale per la tutela dell'ambiente (P.R.T.A.).

2. Il P.R.T.A. è approvato dalla Giunta regionale. Esso, sulla base di una valutazione sullo stato delle singole componenti ambientali, con riferimento anche a peculiari situazioni territoriali, determina, in particolare:

- a) gli obiettivi e le priorità delle azioni ambientali, anche con riferimento a peculiari situazioni territoriali o produttive;
- b) le fonti e il quadro delle risorse finanziarie da destinare a tale fine;
- c) i tempi e i criteri per l'approvazione del quadro triennale degli interventi di cui all'articolo 5;
- d) gli ambiti di intervento per i quali le province prevedono contributi ai soggetti indicati al comma 4, lettere b) e c).

3. Sulla base del programma le province, sentiti i comuni e le Comunità montane e tenuto conto delle indicazioni contenute nei piani di settore, individuano in ordine di priorità gli interventi da realizzare da parte dei soggetti pubblici, con l'indicazione presuntiva dei costi e la disponibilità al finanziamento da parte degli stessi.

4. Il P.R.T.A. ha durata triennale ed è attuato mediante:

a) concessione agli enti locali di contributi in conto capitale per la realizzazione di impianti e opere;

b) bandi, di norma regionali, per la concessione a soggetti privati di contributi in conto capitale o attualizzati in conto interesse, in conformità della vigente normativa comunitaria, per la realizzazione di impianti e opere collegate alla finalità del programma;

c) bandi, di norma regionali, per la concessione a soggetti pubblici e privati di contributi, in conformità alla vigente normativa comunitaria, per l'introduzione di sistemi finalizzati al miglioramento della qualità ambientale.

5. Per la predisposizione del P.R.T.A. la Giunta regionale si avvale degli studi e delle ricerche necessarie anche ai fini dell'attività di pianificazione condotti dall'A.R.P.A. per la Puglia.

6. Le linee e le azioni contenute nel P.R.T.A. sono raccordate con quelle relative all'informazione ed educazione ambientale, alla difesa del suolo e alla tutela delle acque.

L.R. 12/04/2001, n. 11. Pubblicata nel B.U. Puglia 12 aprile 2001, n. 57, supplemento. Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale.

TITOLO I Disposizioni generali

Art. 1. Finalità comma 2.

La V.I.A. ha lo scopo di assicurare che nei processi decisionali relativi a piani, programmi di intervento e progetti di opere o di interventi, di iniziativa pubblica o privata, siano perseguiti la protezione e il miglioramento della qualità della vita umana, il mantenimento della capacità riproduttiva degli ecosistemi e delle risorse, la salvaguardia della molteplicità delle specie, l'impiego di risorse rinnovabili, l'uso razionale delle risorse.

TITOLO III Impatto ambientale in atti normativi, piani e programmi

Art. 22. Atti normativi.

Art. 23. Piani e programmi.

Art. 24. S.I.A. relativo a piani e programmi.

Delib.G.R. 04/07/2007, n. 1072, pubblicata nel B.U. Puglia 20 luglio 2007, n. 104.

4. L'avvio del percorso di pianificazione strategica.

Il primo sottoprocesso del percorso logico-temporale riguarda "l'avvio del percorso di pianificazione strategica" e il contestuale avvio del processo di Valutazione Ambientale Strategica (per il quale si rimanda alla metodologia riportata nell'allegato II). [...] 5. Il Metaplan integrato del piano strategico di area vasta. Una volta concluso il primo sottoprocesso relativo all'avvio del percorso di pianificazione strategica e del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) (entro il 30 settembre 2007) ogni Area Vasta dovrà avviare il secondo sottoprocesso, dedicato alla vera e propria costruzione del "Metaplan - Piano Strategico di Area Vasta" e ed alla redazione del "Piano Urbano della Mobilità". La predisposizione del Metaplan è stata concepita come prodotto finale di un percorso, le cui tappe intermedie sono rappresentate da tre fasi [18] ed altrettanti "sotto-documenti" da produrre, che alla fine andranno a confluire nel Metaplan.

[...]

6. La redazione del piano strategico di area vasta.

[...]

6.4 L'integrazione della componente ambientale nel Piano strategico e lo sviluppo sostenibile. Sempre nell'ottica di allineare (e predisporre) l'esperienza della pianificazione strategica ai nuovi orientamenti strategici comunitari, è importante che ogni Territorio di Area Vasta assicuri le risorse, gli assetti organizzativi e le condizioni per una piena Integrazione della dimensione ambientale non solo nei processi di definizione, ma anche di attuazione, monitoraggio e valutazione delle proprie politiche dello sviluppo territoriale. Per questo motivo è fondamentale attivare il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) contestualmente alla preparazione del Piano e creare una Autorità Ambientale di Area Vasta che operi in sinergia con l'Autorità Ambientale Regionale per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e per la tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico. [...]

Allegato II. L'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai Piani Strategici.

***Delib.G.R. 13/06/2008, n. 981. Pubblicata nel B.U. Puglia 22 luglio 2008, n. 117.
“Circolare n. 1/2008 - Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152***

Il provvedimento introduce rilevanti e numerose innovazioni rispetto al testo della Parte Seconda del Decreto n. 152/06.

In particolare il legislatore nazionale è intervenuto sulla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) precisando contenuti, indicando tempi, precisando ruoli e disegnando un percorso procedurale cui le regioni sono chiamate ad adeguare il

proprio ordinamento entro dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto. Nelle more di questo recepimento, nelle regioni sprovviste di specifiche norme in materia vigenti, il decreto si applica direttamente (art. 35 comma 1). Di notevole impatto è la previsione di annullabilità per violazione di legge espressamente prevista dal decreto per quei piani e programmi che, rientrando nell'ambito di applicazione della normativa, non abbiano effettuato le previste procedure di VAS.

La circolare, pertanto, mira a fornire alcuni essenziali chiarimenti sia in merito ai contenuti sia per quanto attiene le previsioni di legge ad oggi vigenti in materia. La circolare, inoltre, interviene circa la individuazione dell'autorità competente, che il decreto indica solo in via generale al comma 6 dell'art. 7, sempre nelle more che questo aspetto sia disciplinato con atto normativo successivo, prevedendo eventualmente un meccanismo di delega di competenza a province e comuni in funzione del tipo e dell'area di pertinenza del piano o programma.

Oltre alle specifiche competenze in materia di monitoraggio che il decreto attribuisce all'ARPA si ritiene opportuno individuare nella stessa ARPA il soggetto che opera il supporto tecnico all'autorità; competente nella fase di valutazione in coerenza con le funzioni individuate in carico ai Servizi previsti dal Regolamento dell'Agenzia.

[...].

La Giunta delibera

Di approvare la Circolare n. 1/2008 avente ad oggetto "Note esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, correttivo della Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152", allegata al presente provvedimento per costituirne parte integrante.

Delib.G.R. 28/12/2009, n. 2614. Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della parte seconda del D.Lgs n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs n. 4/2008.

La Giunta (...)

Delibera

- di approvare, 8...), la circolare n. 1/2009 (...) contenente le prime indicazioni in merito alla applicazione e alla attuazione delle norme in materia di VIA e di VAS, nelle more dell'approvazione della legge regionale di adeguamento alle disposizioni della Parte seconda del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.;

- [...].

Allegato

Circolare n. 1 del 2009 in merito alla applicazione delle procedure di VIA e di VAS nelle more dell'adeguamento della legge regionale n. 11/2001 e s.m.i..

1. Ambito di applicazione.

2. Procedure partecipative.

3. Atti in materia ambientale coordinati e sostituiti nelle procedure di VIA.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 gennaio 2011, n. 125

Circolare n. 1/2011 “Indicazioni per migliorare l’efficacia delle conferenze di copianificazione previste dal DRAG nella formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)”.

[.....Obiettivo primario degli “Indirizzi” è migliorare le pratiche di pianificazione urbanistica comunale e la loro efficacia, dando concreta attuazione a obiettivi e principi introdotti dalla LR 20/2001, i primi inerenti alla “tutela dei valori

ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della riqualificazione, finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale”; i secondi “alla sussidiarietà mediante il metodo della copianificazione, all’efficienza dell’azione amministrativa attraverso la semplificazione dei procedimenti, alla trasparenza delle scelte con la più ampia partecipazione sociale, alla perequazione”]

PREMESSA

Il presente documento rappresenta il Rapporto Ambientale di Screening per la Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) relativa **all’Attribuzione della destinazione urbanistica nel vigente Piano Urbanistico Generale** (adottato con Delibera Consiglio Comunale del 26.07.2006 n° 29, e approvato in data 31.03.09) **per il suolo riportato in catasto al fg. 21- p.lle, 685 – 71 – 816 – 221 – 432 – 433 – 681 – 683 – 680 – 682 – 684**, corrispondente all’intera maglia, tenendo conto dei criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi dell’Allegato II della Direttiva CE/42/2001 di cui all’articolo 3, paragrafo 5.

Questo rapporto ambientale preliminare è redatto in ottemperanza al dettato dell’art.12 del D.Lgs. 152/06, al fine di consentire agli organi preposti la verifica di assoggettabilità dello stesso ad un procedimento di VAS; infatti, come previsto dal suddetto articolo e dall’art.6 del medesimo decreto, l’autorità competente valuta, sulla base del presente rapporto, in funzione dei potenziali ed eventuali impatti ambientali, la necessità o meno di procedere all’applicazione di una procedura di VAS.

I contenuti del presente rapporto, come prescritto dalla normativa citata, sono conformati ai criteri dell’allegato alla parte II del citato D.Lgs. 152/06; nel rapporto saranno analizzati e specificati vari aspetti inerenti gli effetti che la citata attribuzione determinerà (interazioni del programma con altri piani e/o programmi, le problematiche ambientali inerenti il programma stesso, ecc.) e le caratteristiche degli

impatti e delle aree che potrebbero essere interessate (probabilità, durata, frequenza, natura degli impatti, rischi per la salute umana e per l'ambiente, ecc.)

VISTA SATELLITARE DELLA CITTA' DI TRANI

Individuazione suolo in oggetto





CRITERI METODOLOGICI

Il presente rapporto ambientale è redatto al fine di analizzare, descrivere e quantificare gli eventuali impatti ambientali esercitati dall' **Attribuzione della destinazione urbanistica nel vigente Piano Urbanistico Generale (adottato con Delibera Consiglio Comunale del 26.07.2006 n° 29, e approvato in data 31.03.09) per il suolo riportato in catasto al fg. 21- p.lle 685 – 71 – 816 – 221 – 432 – 433 – 681 – 683 – 680 – 682 – 684, che prevede la costruzione di fabbricati a destinazione produttiva, commerciale, terziarie e/o di servizio.**

Il criterio ispiratore di detto rapporto ambientale, seppure nei limiti di un progetto come quello in esame, è stato quello della Valutazione Ambientale Strategica, ovvero di una valutazione integrata dei potenziali impatti

La ragione per cui è stato scelto detto approccio è da ricercarsi essenzialmente nella valenza del territorio coinvolto, nonché nella volontà, da parte del progettista e soprattutto dell'amministrazione proponente, di affrontare il problema dell'impatto ambientale da un punto di vista integrato che tenga conto, proprio come succede nella VAS, di tutte le componenti ambientali, nonché di tutti i livelli di governance

ambientale coinvolti (interferenza con altri piani e/o programmi, pianificazione territoriale di area vasta, ecc.).

Pertanto, in conclusione il presente rapporto ambientale racchiude in sé tutte le analisi e le descrizioni relative all'intervento in oggetto, affrontando i relativi tematismi ambientali con un approccio integrato ed applicando il più ampio concetto di sviluppo sostenibile, principio ispiratore cardine della VAS.

La VAS, come meglio verrà chiarito in seguito e come già anticipato, ha lo scopo di guidare il pianificatore nelle varie scelte che questo opera, fornendogli una visione prospettica delle conseguenze a medio e lungo termine che ognuna di esse ha su i vari tematismi ambientali.

Si può affermare che la nuova normativa introduce, attraverso il complesso degli obiettivi sopra descritti, nell'azione di governo del territorio e delle sue trasformazioni il concetto di sviluppo sostenibile e, di conseguenza di uso sostenibile delle risorse che così può essere definito:

- uso delle risorse rinnovabili con un tasso di utilizzo pari alla capacità della risorsa di rinnovarsi;
- progressiva sostituzione delle risorse non rinnovabili, mediante l'utilizzo di risorse rinnovabili usate in modo sostenibile

Attraverso il procedimento di verifica, l'Autorità competente accerta se tali modifiche determinano o meno impatti significativi sull'ambiente, con la possibilità di rimandare l'adozione all'effettuazione della Vas o deliberare l'esclusione sulla base di specifiche prescrizioni.

L'autorità competente ha il compito di avviare le consultazioni sui contenuti del documento preliminare, coinvolgendo i soggetti competenti in materia ambientale.

La pronuncia deve intervenire, previa audizione del proponente il piano o programma, prima dell'adozione dello stesso, disponendo, a seconda dell'esito della

verifica, l'assoggettabilità alla vera e propria procedura di VAS o l'esclusione dalla stessa.

In quest'ultimo caso, l'autorità competente ha la facoltà di dettare le prescrizioni necessarie al fine di garantire la sostenibilità ambientale del piano o programma.

A tal fine si pongono:

- obiettivi di efficienza ambientale validi per tutti gli strumenti
- obiettivi di efficienza ambientale specifici per ogni strumento.

che possono essere, complessivamente, suddivisi in:

1. obiettivi di conoscenza dei sistemi ambientali
2. obiettivi di tutela dei sistemi ambientali
3. obiettivi di valutazione ambientale delle trasformazioni
4. obiettivi prestazionali ambientali degli insediamenti.

Nello specifico, il presente rapporto ambientale è stato organizzato secondo l'Allegato1 al Decreto Legislativo n.4 del 16.01.2008 “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all’art. 12*”

della suddetta Direttiva e le informazioni incluse sono:

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l’ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*

- *La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad esempio piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)*

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- *Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *Carattere cumulativo degli impatti;*
- *Natura transfrontaliera degli impatti;*
- *Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale;*

Descrizione della Variante Urbanistica in oggetto

L'area in esame ha una superficie complessiva di **mq 41.930**

La superficie corrispondente all'intera maglia è di proprietà esclusiva di:

FATIMA COSTRUZIONI S.r.l

Il suolo in oggetto, dislocato a ovest della città, è prevalentemente privo di costruzioni, eccezion fatta per un'area di servizio carburanti presente lungo la strada provinciale 130 e una piccola costruzione rurale tipologicamente riconducibile a deposito attrezzi, ed è delimitato su tutto il suo perimetro da: statale 16 bis su un lato, la strada dello svincolo di raccordo e la Str. Prov. 130 sui restanti lati.

L'isolato così delimitato, dall'esame delle tavole del vigente PUG e delle Norme Tecniche di Attuazione, non risulta tipizzato, per palese omissione delle previsioni urbanistiche; **si è provveduto pertanto di adottare con Del. di Cons. Com.**

(n°48/2013) la integrazione al P.U.G. mediante l'attribuzione, all'intera maglia urbanistica compresa tra la S.S. n. 16 bis, la S.P. 130 e la rampa di accesso alla stessa S.S. 16 bis, sull'area identificata in catasto al Fg. 21 p.lle 685 – 71 – 816 – 221 – 432 – 433 – 681 – 683 – 680 – 682 – 684, della tipizzazione urbanistica di zona omogenea” D2”, sottozona “D2e”, disciplinata dall'art. 4.10.2.2 delle N.T.N. del vigente P.U.G.. Tale attribuzione non costituisce variante al vigente P.U.G. ma obbligatoria integrazione allo stesso per omessa indicazione delle previsioni urbanistiche sull'area interessata, e dovrà seguire la procedura prevista dalla Legge Reg. Puglia del 27 luglio 2001 n. 20 art. 20, per modificazione delle previsioni strutturali in esso contenute, in quanto non risulta compresa tra quelle inerenti le modificazioni programmatiche di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 12 della stessa L.R. 20/2001

L'area in oggetto, ricade in una zona urbanizzata, già servita da strade pubbliche e tutte le reti cittadine di impianti, di cui alcune in fase di realizzazione.

Il terreno residuo, è pianeggiante e allo stato incolto.

La tipizzazione dell'area sarà conforme a quella ampiamente già presente nelle aree adiacenti e confacente alla naturale vocazione insediativa di questa parte di città, ovvero a norma del art. 4.10.2.2 delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente P.U.G. –

Zona D2e – produttiva intensiva di completamento:

1 – Le aree della zona D2e, vicine a quelle già impegnate da edifici industriali/artigianali, sono destinate ad attività produttive, commerciali, terziarie e/o di servizio, e ad attività miste.

2 – la nuova edificazione, sottoposta alla procedura dell'intervento diretto (Pdc), deve rispettare i seguenti parametri:

- Superficie fondiaria: $S_f \geq 1500$ mq, fatti salvi i relitti di superficie inferiore;*
- Indice di fabbricabilità fondiaria: $I_{ff} \leq 2,00$ mc/mq*
- Altezza massima: $H < 10,00$ m, salvo strutture speciali;*
- Distanza dai confini delle costruzioni: $D_c \geq h$ con il minimo di m 5,00;*
- US Aree per le urbanizzazioni secondarie $\Rightarrow 10\%$ S_f ;*
- L' I_{ff} è applicato anche sulla superficie destinata all'ampliamento della sede stradale ceduta al Comune;*
- E' ammessa la costruzione di una sola abitazione per il personale di custodia $S_c < 125,00$ m.*

In considerazione della particolare dislocazione dell'area situata a diretto confine con la S.S. 16 bis e la S.P. 130, le nuove edificazioni dovranno essere realizzate a non meno di m 40,00 dalla S.S. e non meno di m 30 dalla S.P.; ciò comporterà che oltre il 60% dell'area in oggetto risulterà inedificabile.

1.a Misura l'Attribuzione Urbanistica stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

L'area interessata , ha una superficie di mq. 41.930,00

Ha una configurazione regolare assimilabile ad un triangolo intercluso fra strade pubbliche esistenti.

L'Attribuzione Urbanistica ha come scopo la trasformazione di un “vuoto urbano”, attraverso l'integrazione di essa nel tessuto urbano, in cui oltre ad una parte edificabile è possibile individuarne altre destinate a standard quali aree ad uso collettivo , per parcheggi e per verde attrezzato , su cui realizzare, come fissato da Leggi Nazionali e Regionali, infrastrutture di interesse ed utilizzo pubblico.

Certamente non è solo la mera Attribuzione Urbanistica che può alzare di molto il livello della qualità urbana, bensì è necessario che l'ambiente che si va a creare con le nuove costruzioni edilizie, i servizi e il verde formino una composizione architettonica tale da raggiungere uno scenario armonico di buon livello d'insieme. Ma che soprattutto deve riempire quei vuoti urbanistici diffusi a grappoli che non sono stati mai utilizzati per creare realizzazioni di strutture di interesse pubblico e collettivo. Inoltre, tali interventi, posti in prossimità del costruito, devono contribuire a rendere più godibile il vecchio edificato, che realizzato con il vecchio strumento urbanistico, non è fornito di infrastrutture di interesse comune , queste ultime , spesso volano di incontri e attività sociali e culturali.

L'intervento in oggetto andrà ad integrarsi perfettamente con il tessuto urbano preesistente, costituendone, di fatto, una naturale prosecuzione sia relativamente all'ubicazione che alle dimensioni che rispecchiano perfettamente quelle già esistenti (altezza massima degli edifici, tipologia costruttiva, caratteristiche architettoniche, ecc.)

Anche il consumo di risorse è perfettamente compatibile con il contesto urbanizzato entro cui andrà ad allocarsi l'intervento in esame.

In conclusione si può dedurre che l'Attribuzione Urbanistica in oggetto si inserisce in un contesto già sufficientemente urbanizzato, costituendone la naturale prosecuzione sia relativamente all'ubicazione che alle dimensioni e natura dell'intervento, ed inserendosi in un quadro programmatico che potrà prevedere interventi simili.

1.b Misura in cui l'Attribuzione Urbanistica influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;

Con delibera n. 1335 del 2 agosto 2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013, la Giunta regionale ha adottato il **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia:**

Art. 1

Principi e finalità

1. Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L. r. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

2. Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni (di seguito denominato Codice), nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea

sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

3. Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità esostenibilità.

4. Le finalità perseguite dal PPTR sono ulteriormente declinate negli obiettivi generali e specifici di cui al Capo I del Titolo IV che disciplina lo "Scenario strategico".

Art. 2

Contenuti

1. Il PPTR, in attuazione della intesa interistituzionale sottoscritta ai sensi dell'art. 143, comma 2 del Codice, disciplina l'intero territorio regionale e concerne tutti i paesaggi di Puglia, non solo quelli che possono essere considerati eccezionali, ma altresì i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati.

2. Esso ne riconosce le caratteristiche paesaggistiche, gli aspetti ed i caratteri peculiari derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni e ne delimita i relativi ambiti ai sensi dell'art. 135 del Codice.

3. In particolare il PPTR comprende, conformemente alle disposizioni del Codice:

a) la ricognizione del territorio regionale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;

b) la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione

delle specifiche prescrizioni d'uso ai sensi dell'art. 138, comma 1, del Codice;

c) la ricognizione delle aree tutelate per legge, di cui all'articolo 142, comma 1, del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;

d) la individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici, da ora in poi denominati ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'art. 134 del Codice, sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;

5

e) l'individuazione e delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio, per ciascuno dei quali il PPTR detta specifiche normative d'uso ed attribuisce adeguati obiettivi di qualità;

f) l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;

g) la individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate, perimetrare ai sensi dell'art. 93, nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero e alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice;

h) la individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;

i) le linee-guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione di aree regionali, indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti;

l) le misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con gli altri piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico.

4. In attuazione dell'articolo 135, comma 1, del Codice il PPTR sottopone a specifica normativa d'uso il territorio regionale e i beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettere b) e c) del Codice nelle forme ivi previste.

5. I principali supporti cartografici di base del PPTR sono:

a) carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000 realizzata da volo aereo digitale del 2006 e collaudata da IGM nell'ambito della realizzazione del Sistema Informativo Territoriale Regionale (sistema di riferimento UTM 33

WGS84);

b) relativa ortofoto in scala 1:5.000;

c) cartografia vettoriale catastale ottenuta dall'Agenzia del Territorio nell'ambito della Convenzione per la fruizione dei dati catastali attraverso il Sistema di Interscambio;

d) fogli di impianto del catasto rasterizzati e georiferiti in Cassini-Soldner e successivamente in UTM 3 WGS84 nell'ambito della suddetta convenzione.



DISLOCAZIONE AREA IN ESAME

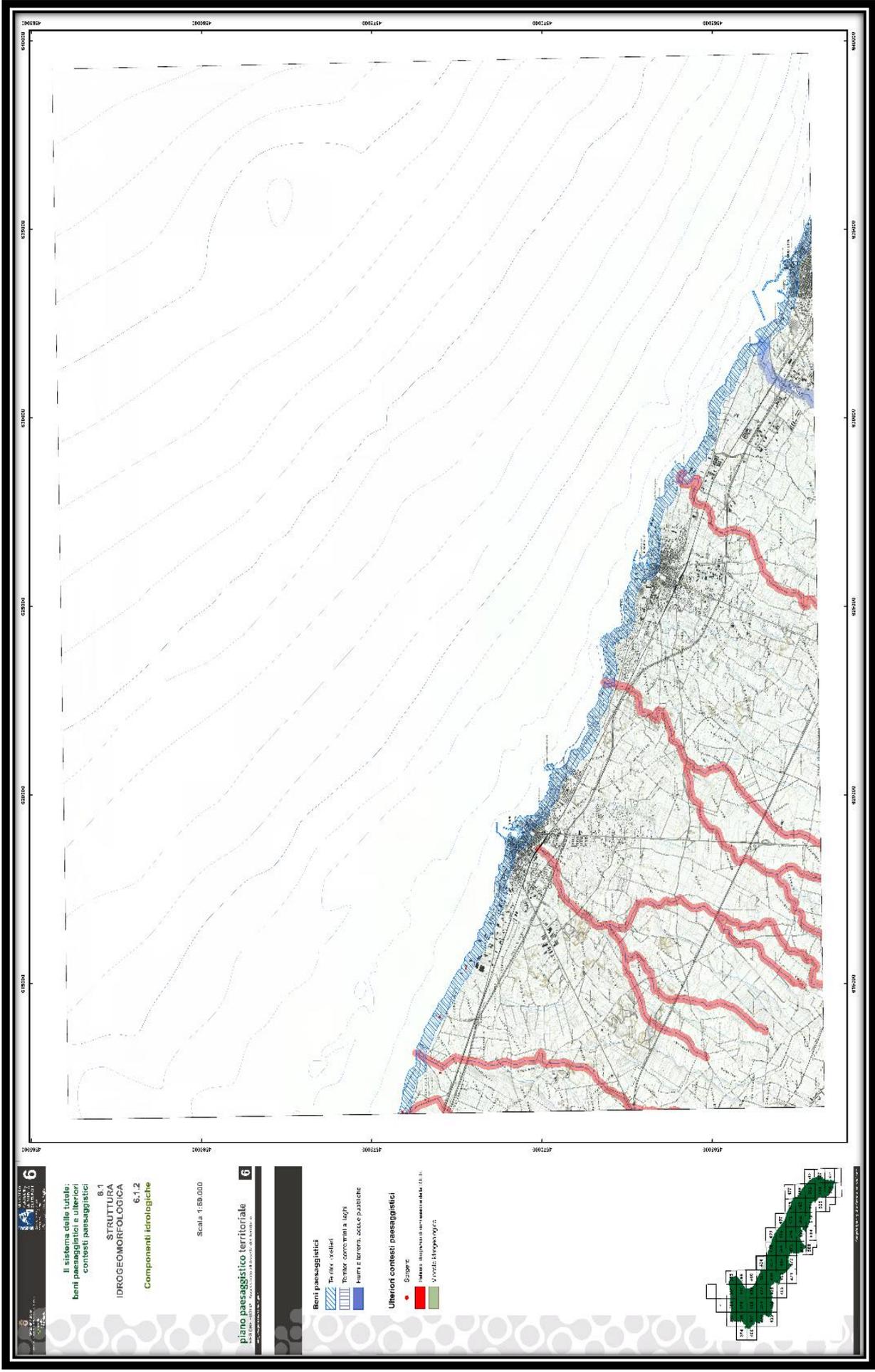
Gli elaborati scrittografici del **PPTR** inerenti il “**6) Sistema delle tutele: beni paesaggistici**” comprendono:

6.1 Srtuttura idrogeomorfologica;

6.1.1- Componenti geomorfologiche – tav. 424

6.1.2 – Componenti idrogeologiche – tav. 424

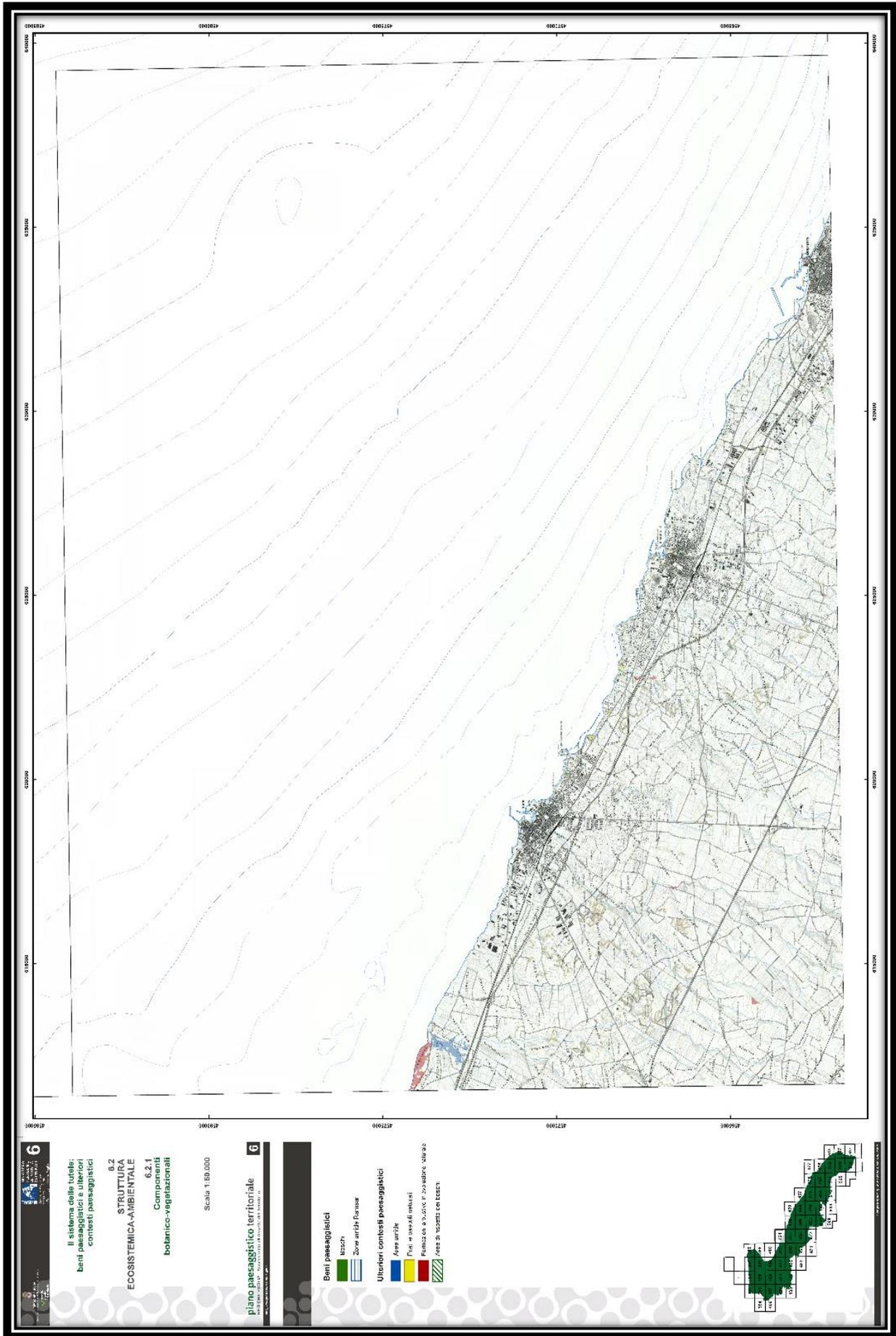




6.2. – Struttura ecosistemica ed ambientale;

6.2.1 – componenti botanico vegetazionali – tav. 424

6.2.2 – componenti delle aree protette e dei siti naturalistici – tav. 424



6

Il sistema delle tabelle:
beni paesaggistici e ulteriori
contesti paesaggistici

0.2
**STRUTTURA
ECOSISTEMICA-AMBIENTALE**
0.2.1
Componenti
botanico-vegetazionali

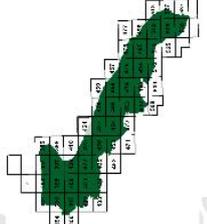
Scala 1:50.000

6
piano paesaggistico territoriale

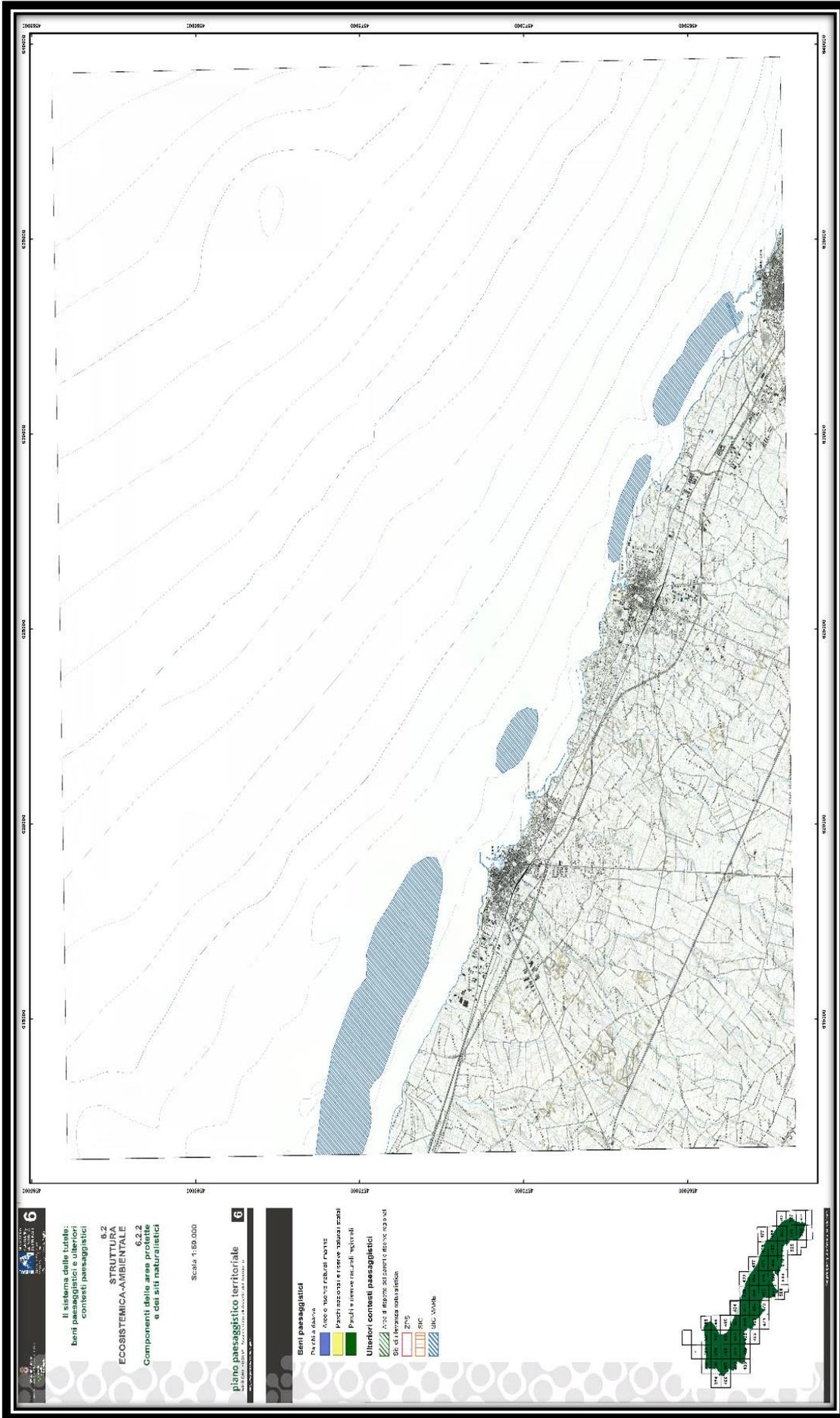
Regione Toscana - Dipartimento di Firenze

Beni paesaggistici
 ■ scogliere
 ■ zone umide formose

Ulteriori contesti paesaggistici
 ■ Aree urbane
 ■ Piani di interesse industriale
 ■ Fontana o sorgente "sacrate" o "delle
 ■ aree di spaccio collettive



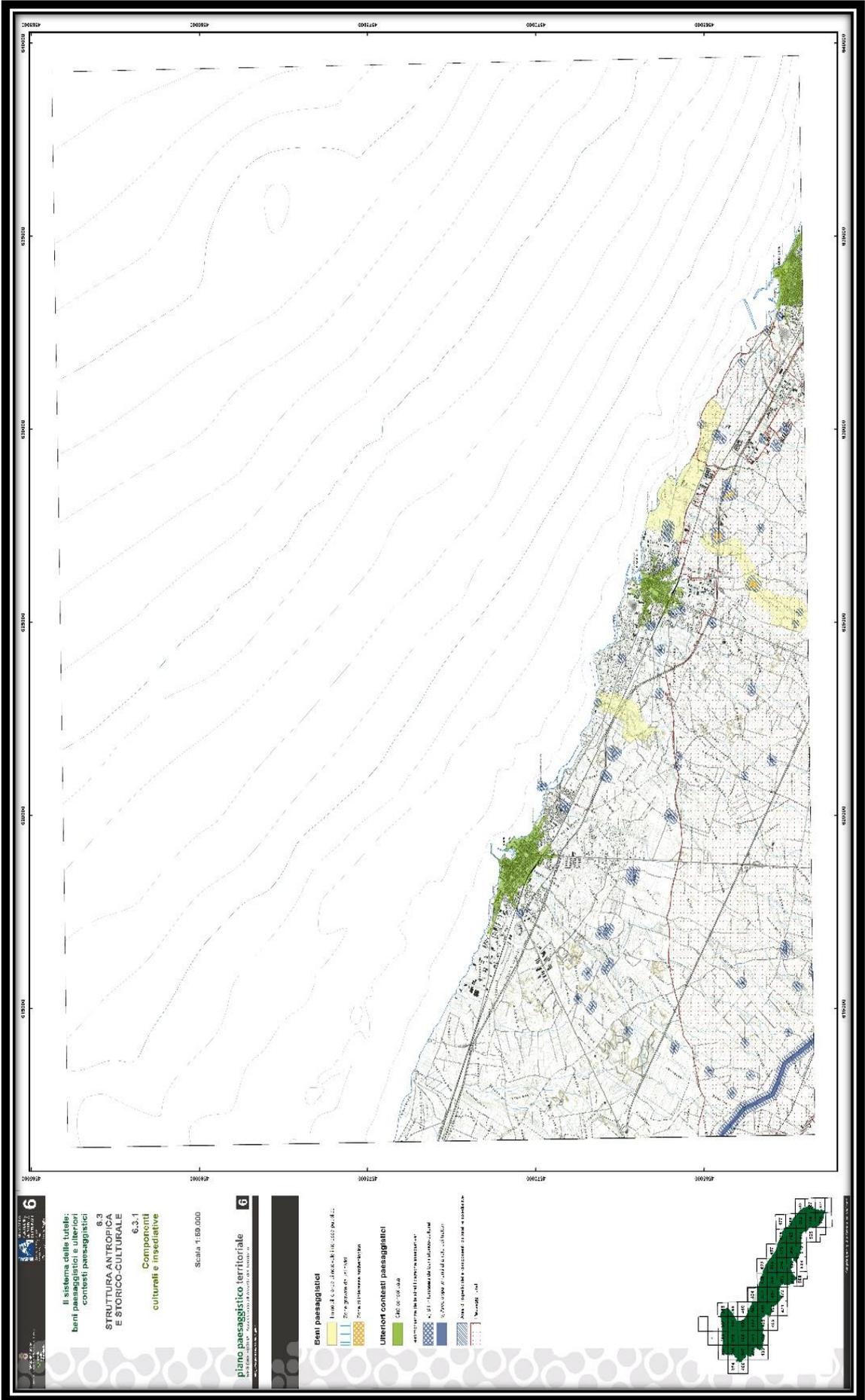
Regione Toscana - Dipartimento di Firenze



6.3 – Struttura antropica e storico culturale

6.3.1- componenti culturali e insediative – tav. 424

6.3.2 – componenti dei valori percettivi – tav. 2 “Centro”



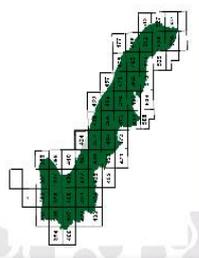
6

Il sistema delle tutele:
beni paesaggistici e ulteriori
contesti paesaggistici
6.3
**STRUTTURA ANTROPICA
E STORICO-CULTURALE**
6.3.1
Componenti
culturali e insediative

Scala: 1:50.000

6
piano paesaggistico territoriale
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

- Beni paesaggistici**
- Linee di costa e rilievi naturali, coste per il mare
 - Zone agricole di pregio
 - Zone di interesse urbanistico
- Utenoni contesti paesaggistici**
- CNR (C. 06/08/04)
 - Area di tutela paesaggistica (C. 06/08/04)





6



Il sistema delle tutele:
beni paesaggistici e ulteriori
contesti paesaggistici

6.3
STRUTTURA ANTROPICA
E STORICO-CULTURALE

6.3.2
Componenti
dei valori percettivi

Scala 1:125.000

6

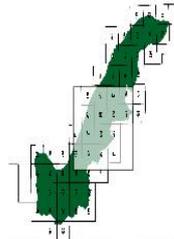
piano paesaggistico territoriale
PROVINCIA DI PAVIA - Allegato all'Atto di Indirizzo del Territorio

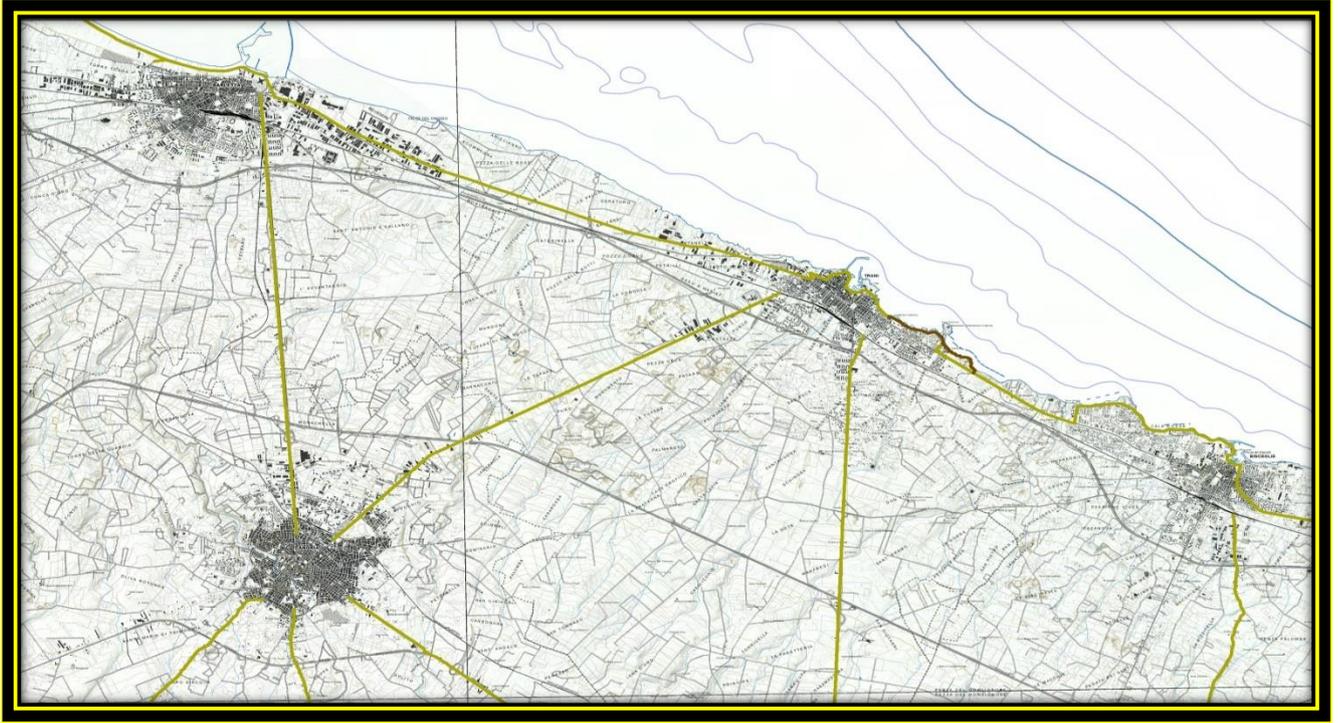
www.provincia.pavia.it

Questi simboli paesaggistici
sono i valori percettivi
di cui si parla nel testo



Tavola 2 - Centro





PPTR - STRALCIO TAV. 6.3.2- STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE - COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI



REGIONE PUGLIA
Area politiche per la mobilità e la qualità urbana
servizio
assetto
del territorio



**MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI**
Direzione Regionale
per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia

6

**Il sistema delle tutele:
beni paesaggistici e ulteriori
contesti paesaggistici**

**6.3
STRUTTURA ANTROPICA
E STORICO-CULTURALE**

**6.3.2
Componenti
dei valori percettivi**

Scala 1:125.000

piano paesaggistico territoriale
REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio
<http://www.paesaggio.regione.puglia.it>

6

Ulteriori contesti paesaggistici

- Strade a valenza paesaggistica
- Strade panoramiche
- Luoghi panoramici
- Coni visuali

Codice riferimento Ministero (SITAP) 160010



Divisione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia

Allegati cartografici

Codice di riferimento Regionale PAE0109

Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", art. 143, comma 1, lett. b: determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso per gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157

1° FASE: proposta PPR (2010) Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia: Arch. Fluggio Martines Arch. Anna Villa

2° FASE: selezione PPR (2010) Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo: Soprintendente Generale - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia: Arch. Antonia Pasqua RECCHIA

3° FASE: proposta PPR (2013) Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia: Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio: Dott.ssa Maddalena Rigoli Arch. Daniela Santoni Arch. Roberto Santini

4° FASE: proposta PPR (2013) Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia: Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio: Dott.ssa Maddalena Rigoli Arch. Daniela Santoni Arch. Roberto Santini

5° FASE: proposta PPR (2013) Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia: Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio: Dott.ssa Maddalena Rigoli Arch. Daniela Santoni Arch. Roberto Santini

6° FASE: proposta PPR (2013) Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia: Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio: Dott.ssa Maddalena Rigoli Arch. Daniela Santoni Arch. Roberto Santini

7° FASE: proposta PPR (2013) Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia: Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio: Dott.ssa Maddalena Rigoli Arch. Daniela Santoni Arch. Roberto Santini

8° FASE: proposta PPR (2013) Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia: Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio: Dott.ssa Maddalena Rigoli Arch. Daniela Santoni Arch. Roberto Santini

9° FASE: proposta PPR (2013) Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia: Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio: Dott.ssa Maddalena Rigoli Arch. Daniela Santoni Arch. Roberto Santini

D.M. 01.08.1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Lama Paterno sita nei comuni di Bisceglie e Trani Istituito ai sensi della L. 1497 G. U. n. 30 del 06.02.1986

Data di validazione
08 marzo 2013

Referente ministeriale
Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
Dott. Gregorio Angelini

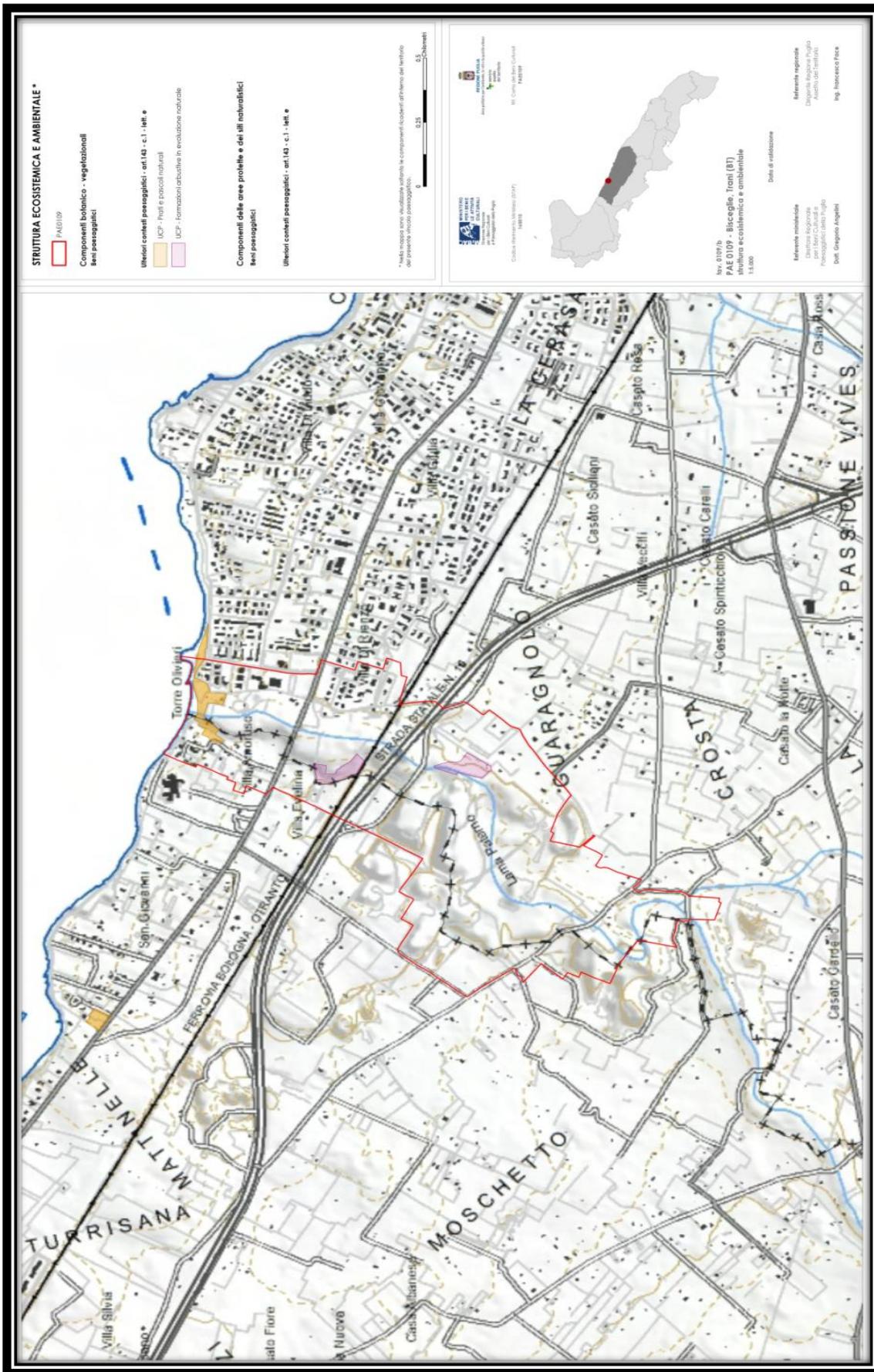
Referente regionale
Dirigente Regione Puglia Assetto del Territorio
Ing. Francesca Pace

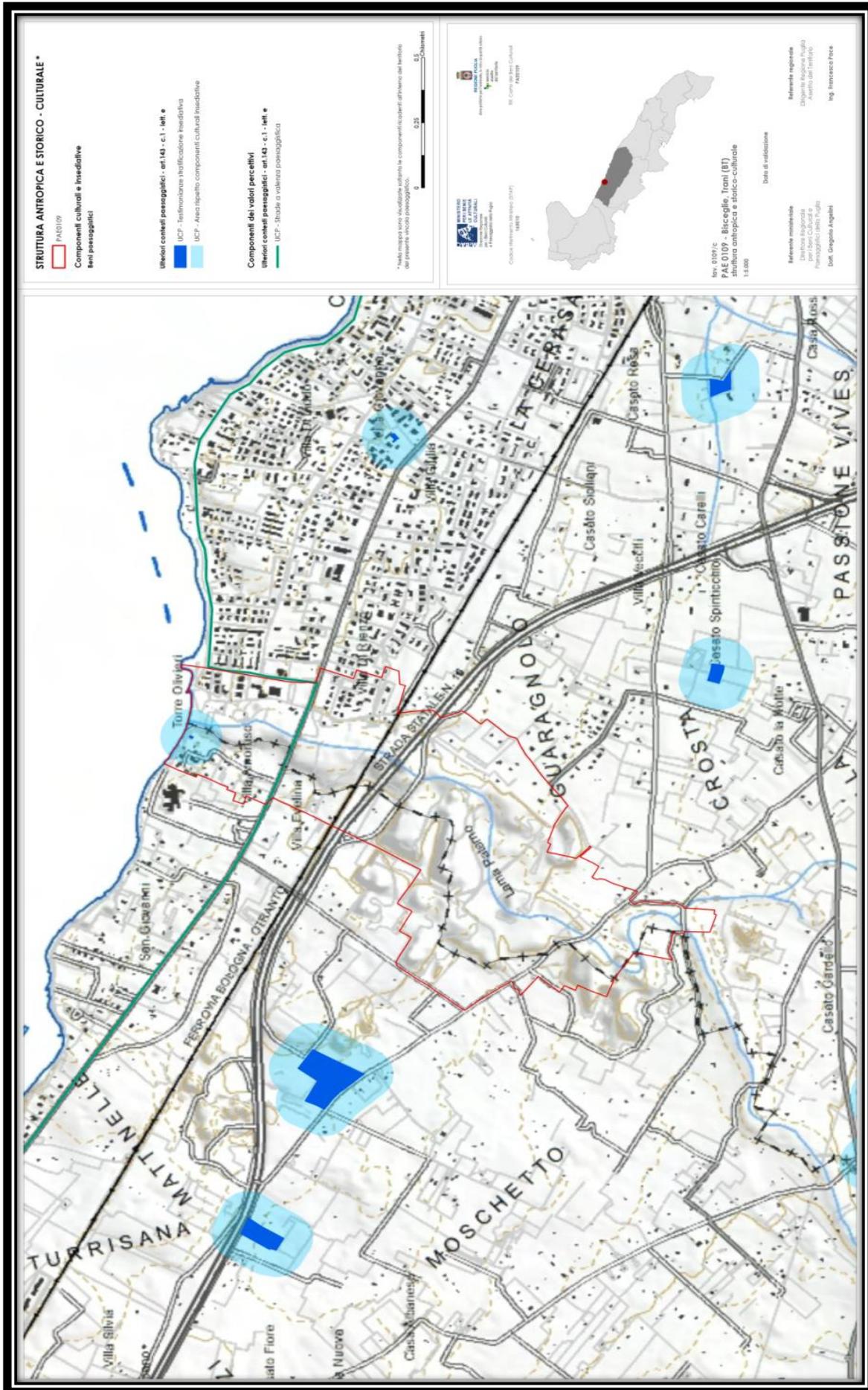
- Amministratore Assetto del Territorio:
Prof. Angela Barbantane
- 1° FASE: proposta PPR (2010)
Direttore di Area "Puglia" per i Beni Culturali e Paesaggistici:
Arch. Piero Cristofari
- Responsabile scientifico:
Prof. Alberto Magagnoli
- Soprintendente:
Arch. Marcello Masi (Coordinatore)
Arch. Aldo Casara
Arch. Anna Migliaccio
Arch. Daniela Santoni
Arch. Daniela Santoni
Dott. Francesco Violante
Dott. Gabriella Orlandini
Ing. Gloria Biaggi
Ing. Luigi Caporaso
Ing. Luigi Caporaso
Dott. Maria Rita
Dott. Pierluigi Olivera
- Letto - Consulente tecnico-scientifico:
Arch. Fabio Lucchini (Direttore)
Arch. Daniela Poli
Arch. Massimo Carli
Arch. Sara Giannocci
- responsabile del procedimento:
Arch. Vito Lanfranca
Ing. Francesco Pace
- 2° FASE: selezione PPR (2010)
Direttore di Area "Puglia" per i Beni Culturali e Paesaggistici:
Arch. Roberto Giardi
- Dirigente Assetto del Territorio:
Ing. Francesca Pace
- Servizio Assetto del Territorio (Coordinamento generale):
Letto - Consulente tecnico-scientifico:
Arch. Fabio Lucchini (Direttore)
Arch. Massimo Carli
Dott. Gabriella Orlandini
Arch. Sara Giannocci

piano paesaggistico territoriale regionale

REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Aspetto del Territorio

<http://www.paesaggio.regione.puglia.it>





Dall'esame delle tavole del **PPTR Sistema delle Tutele**:

Tavole 6.1 Struttura idrogeomorfologica;

Tavole 6.2 Struttura ecosistemica e ambientale;

Tavola 6.3.1 Struttura antropica e storico culturale – componenti culturali e insediative;

Tavole 6.4 Schede di identificazione e di definizione delle specifiche prescrizioni d'uso degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio – zona di Lama Paterno sita nei comuni di Bisceglie e Trani;

l'area in oggetto non risulta interessata da alcun tipo di vincolo e/o segnalazione;

Dall'esame della tavola del **PPTR Sistema delle Tutele**:

Tavola 6.3.2 - componenti dei valori percettivi - Centro

Si osserva che la **Strada provinciale 130** che collega Andria Trani e che costeggia l'area in esame, in prossimità della S.S. 16 bis è segnalata come **Strada a valenza paesaggistica**.

Si riportano quindi gli articoli delle **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE** del PPTR adottato, inerenti le **componenti dei valori percettivi**:

Art. 84 Individuazione delle componenti dei valori percettivi e controllo paesaggistico

1. Le componenti dei valori percettivi individuate dal PPTR comprendono ulteriori contesti costituiti da:

1) Strade a valenza paesaggistica; 2) Strade panoramiche; 3) Punti panoramici; 4) Coni visuali.

Art. 85 Definizioni degli ulteriori contesti di cui alle componenti dei valori percettivi

1) Strade a valenza paesaggistica (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc...) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2.

2) Strade panoramiche (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio pugliese, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2.

3) Luoghi panoramici (art 143, comma 1, lett. e, del Codice) Consistono in siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2.

4) Coni visuali (art 143, comma 1, lett. e, del Codice) Consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività turistica, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2. Ai fini dell'applicazione delle misure di salvaguardia inerenti la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, di cui alla seconda parte dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile, sono considerate le tre fasce "A", "B" e "C" di

intervisibilità così come individuate nella cartografia allegata all'elaborato 4.4.1.

Art. 86 *Indirizzi per le componenti dei valori percettivi* Gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono tendere a:

a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e coni visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;

b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi;

c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.

Art. 87 *Direttive per le componenti dei valori percettivi*

1. Gli Enti Locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, procedono ad una ricognizione delle componenti dei valori percettivi intesa non come individuazione di elementi puntuali, ma come definizione di un sistema articolato in grado di mettere in valore le relazioni visuali.

2. Gli Enti Locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, effettuano l'individuazione delle strade di interesse paesaggistico-ambientale, delle strade e dei luoghi panoramici, dei coni visuali definendo gli strumenti per la loro tutela e fruizione ed eventualmente mettendo a punto le modalità per inserire gli stessi in un sistema di mobilità dolce.

3. Tutti gli interventi riguardanti le strade panoramiche e di interesse paesaggistico-ambientale, i luoghi panoramici e i coni visuali, non devono

compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.

Art. 88 *Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le componenti dei valori percettivi*

1. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, comma 4), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;

a2) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;

a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a5) nuove attività estrattive e ampliamenti.

3. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi che:

c1) comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce;

c2) assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai coni visuali e ai luoghi panoramici;

c3) comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici colturali della tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale;

c4) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi, la riqualificazione e/o rigenerazione architettonica e urbanistica dei fronti a mare nel rispetto delle caratteristiche architettoniche tradizionali e del contesto paesaggistico;

c5) comportino la riqualificazione e valorizzazione ambientale della fascia costiera e/o la sua rinaturalizzazione;

c6) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile;

c7) comportino la rimozione e/o delocalizzazione delle attività e delle strutture in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche, naturalistiche, architettoniche, panoramiche e ambientali dell'area oggetto di tutela.

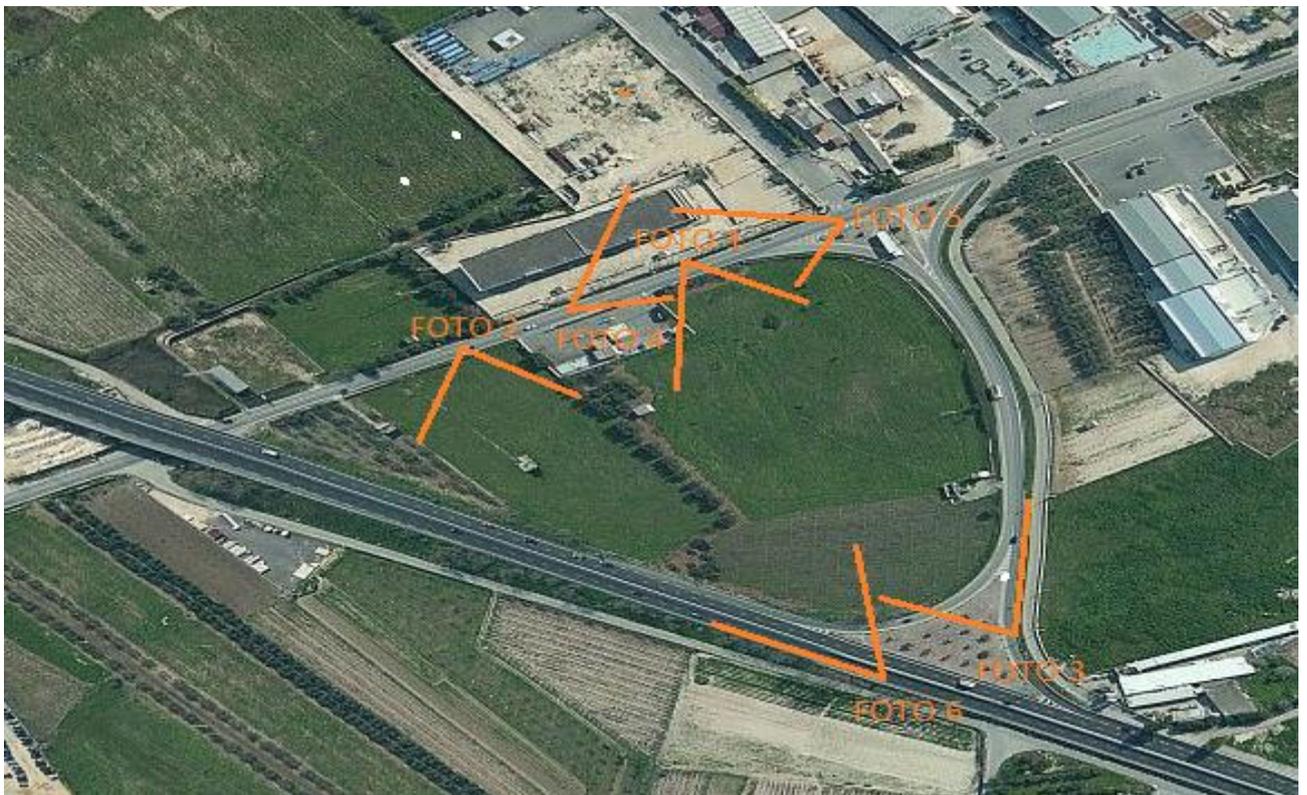
4. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, commi 1), 2) e 3), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 5).

5. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con

gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli che comportano:

a1) la privatizzazione dei punti di vista “belvedere” accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;

a2) segnaletica e cartellonistica stradali che compromettano l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.



PUNTI DI OSSERVAZIONE DEI CONI VISUALI RIPORTATI NELLE SEGUENTI FOTO



FOTO 1 - AREA IN OGGETTO: CONO VISUALE ZONA A RIDOSSO DELLO SVINCOLO SS 16 BIS – SP 130



FOTO 2 - AREA IN OGGETTO: CONO VISUALE ZONA COMPRESA TRA L'AREA DI SERVIZIO E LA SS 16 BIS



FOTO 3 - AREA IN OGGETTO : CONO VISUALE ALL'IMBOCCO DELLO SVINCOLO SS 16 BIS – SP 130



FOTO 4 - AREA IN OGGETTO VISIBILE SULLA DESTRA: CONO VISUALE PERCORRENDO LA SP 130 DA TRANI VERSO ANDRIA



FOTO 5 - AREA IN OGGETTO VISIBILE SULLA SINISTRA. CONO VISUALE PERCORRENDO LA SP 130 DA ANDRIA VERSO TRANI



FOTO 6 - AREA IN OGGETTO IN ALTO: CONO VISUALE PERCORRENDO LA SS 16 BIS 1

Dall'esame dei coni visuali che interessano l'area in oggetto si rileva che **la strada S.P. 130 nel tratto che costeggia l'area stessa, pianeggiante e incolta, le aree adiacenti interessate da edifici industriali e commerciali di recente costruzione, il viadotto sopraelevato della SS 16 bis, l'area di servizio carburanti, non presenta:** “..... peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc...) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico.....” (art. 85 NTA – PPTR) ,

Si può quindi affermare che l'Attribuzione Urbanistica in esame non altera i Piani o Programmi di livello territoriale e/o comunale.

1.c Pertinenza dell'Attribuzione Urbanistica per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come “un processo nel quale l'uso delle risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche in futuro.”

L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tenere conto quindi di quattro dimensioni:

1. sostenibilità ambientale, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;

2. sostenibilità economica, come capacità di generare, in modo duraturo, lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
3. sostenibilità sociale, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
4. sostenibilità istituzionale, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;
- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.

La elaborazione di un rapporto ambientale relativo ad un'Attribuzione Urbanistica che interessa un'area quale quella in oggetto pone notevoli limitazioni all'ampiezza degli obiettivi che si intende perseguire per vari ordini di motivi:

- le risorse finanziarie utilizzate sono esigue rispetto agli obiettivi generali;
- per la modesta dimensione dell'intervento che non consente di incidere significativamente sul sistema ambientale.

Tuttavia pur considerando tali limitazioni sono stati assunti una serie di obiettivi ragionevolmente perseguibili in funzione delle limitazioni imposte dalle caratteristiche dell'Attribuzione Urbanistica in oggetto.

STRATEGIA D'AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN ITALIA

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia è stata approvata dal CIPE il 2 agosto 2002.

Essa individuava i principali obiettivi ed azioni, fino al 2012, per quattro aree prioritarie:

- *clima e atmosfera;*
- *natura e biodiversità;*
- *qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani;*
- *uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.*

Per ognuna delle quattro aree prioritarie vengono indicati obiettivi e azioni, derivanti dagli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto e gli impegni nazionali che si è data, corredati da una serie di indicatori di sviluppo sostenibile in grado di misurarne il raggiungimento. Essi sono articolati come di seguito (art. 2):

Clima e atmosfera

- Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro li periodo tra il 2008 e il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto;
- Estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico;
- Promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali;
- Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico.

Natura e biodiversità

- Protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat;
- Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale;
- Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardia delle coste dai fenomeni erosivi;
- Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del nostro territorio;
- Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli.

Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani

- Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci;
- Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dalla U.E.;
- Mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale;
- Riduzione dell'inquinamento acustico;

- Promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale;
- Sicurezza e qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità;
- Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati;
- Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione; eliminazione dell'abusivismo edilizio;
- Lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui;
- Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti ;
- Riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita;
- Promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici;
- Conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio;
- Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti;
- Riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi.

Il presente progetto persegue l'obiettivo di:

“Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci”, creando soluzioni di continuità attraverso la sistemazione di un vuoto urbano in una zona strategica della città, li dove insisteva una evidente frattura del tessuto urbano.

1.d Problemi ambientali pertinenti l'Attribuzione Urbanistica

Non è stata riscontrata la presenza di alcun problema ambientale specifico pertinente l'Attribuzione Urbanistica in oggetto.

1.e Rilevanza dell'Attribuzione Urbanistica per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piano e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Trattandosi della realizzazione di Programma costruttivo in ambito comunale, non è pertinente parlare della rilevanza di detto progetto per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambientale, salvo per quello che riguarda lo sviluppo sostenibile, già ampiamente esposto nell'apposito paragrafo.

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

2.a probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti.

In questo paragrafo si definiscono gli aspetti di dettaglio dello stato attuale dell'ambiente del territorio interessato dall'Attribuzione Urbanistica in oggetto e, successivamente, se ne definiscono le dinamiche evolutive in assenza.

Da premettere che nella Valutazione Ambientale Strategica il livello di dettaglio sui temi specificatamente ambientali è inversamente proporzionale all'operatività del piano, in controtendenza con quanto si è sempre affermato relativamente all'efficacia delle applicazioni della VAS ai progetti.

Dall'esame della Direttiva 42/2001/CE è possibile elencare quali informazioni sono ritenute necessarie per poter adempiere alla scelta strategica dello sviluppo sostenibile.

I temi ambientali per i quali necessita una qualche forma di conoscenza sono, nell'ordine:

= aria
= acqua
= suolo
= ecosistemi di fauna e flora

ma anche:

= bellezze naturali
= zone di particolare interesse ambientale
= rifiuti solidi
= energia

Si tratta, quindi, di produrre un'aggregazione significativa dei dati disponibili (Sistema Informativo Ecosistema Urbano ovvero lo Stato dell'Ambiente) attraverso i seguenti passaggi:

= raccolta dei dati disponibili
= elaborazione e derivazione di stime per i dati mancanti
= elaborazione di indici sintetici e facilmente comunicabili

La logica di aggregazione deriva dalle strutture ambientali stesse, ossia una logica di sistema, sempre considerando, tuttavia, la particolarità dell'ambiente urbano.

Vengono quindi individuati i seguenti sistemi:

= sistema acqua
= sistema aria
= sistema clima
= sistema energia
= sistema suolo e sottosuolo
= sistema rifiuti
= sistema aziende insalubri
= sistema radiazioni non ionizzanti

e nell'aggregazione al fine dell'elaborazione di indici si suddividono gli indicatori in funzione dello stato delle risorse, della pressione antropica e delle politiche di controllo, protezione e risanamento.

Il Sistema Informativo per l'Ecosistema Urbano, così costruito diventa uno strumento che consente:

- di leggere e definire lo stato quali-quantitativo dell'ecosistema urbano;
- di individuare ed interpretare i carichi e le pressioni sulle risorse locali;
- di verificare le compatibilità tra le caratteristiche dell'ecosistema urbano e le scelte indotte dal progetto;
- di strutturare la lettura degli incroci tra elementi del progetto e suscettività ambientali presenti;
- di implementare la qualità pianificatoria in materia di localizzazione.

Il primo passaggio fondamentale per la costruzione di un Sistema Informativo Ecosistema Urbano consiste nell'individuazione e nella raccolta dei dati disponibili relativi ai sistemi acqua, aria, clima, energia, rifiuti, suolo e aziende a rischio o insalubri.

In questa fase di lavoro un utile strumento operativo è la lista di controllo, cioè un elenco di tutte le voci che possono contribuire, per un dato territorio, a caratterizzare i diversi sistemi ambientali. A livello generale le liste di controllo possono essere costruite seguendo lo schema riportato nella tabella seguente:

ACQUE
Acque superficiali
Acque sotterranee
Reti idriche
Impianti di depurazione
ARIA
Emissioni industriali
Emissioni urbane
Inquinamento acustico
CLIMA
Sistema meteo climatico
ENERGIA
Energia industriale
Energia civile
Emissioni inquinanti
RIFIUTI
Rifiuti di origine industriale
Rifiuti urbani
Raccolta differenziata
Riutilizzo/riciclaggio/recupero

Smaltimento
SUOLO
Geologia e geomorfologia
Idrologia
Idrogeologia
Sistema vegetazionale
Veicoli di contaminazione
Uso del suolo
AZIENDE
Aziende insalubri
Aziende a rischio
RADIAZIONI
Radiazioni non ionizzanti
AMBIENTE
SOCIOECONOMICO
MOBILITA'

Partendo da questo schema generale, per ogni territorio devono essere individuate le voci specifiche atte a caratterizzare i diversi sistemi.

Considerando ad esempio il sistema acqua, alla voce generale acque superficiali, si potranno aggiungere le voci specifiche indicate nella tabella seguente

Acque superficiali
Portata
Prelievi
uso idro potabile
uso industriale
uso irriguo

Qualità acque
parametri chimici
parametri biologici
parametri fisici
Qualità acque di balneazione

La scelta dei tematismi e la conseguente strutturazione dei fattori del Modello DPSIR (Determinanti/Pressioni/Stato/Impatti/Risposte) deve essere ogni volta ricalibrata in base alle peculiarità del territorio considerato ed alle problematiche connesse alle scelte di pianificazione.

Il Model DPSIR si basa sul presupposto che le attività economiche ed il comportamento della società condizionano la qualità dell'ambiente. Al momento, infatti, la maggior parte dei Rapporti sullo Stato dell'Ambiente redigono set di indicatori fisici, biologici o chimici. Generalmente questi rapporti esprimono un sistema di analisi dall'ottica delle relazioni tra sistema ambientale e umano.

Ovviamente il mondo reale è più complesso di quanto possa essere espresso nelle semplici relazioni di causa - effetto individuate in un sistema di analisi.

E del tutto arbitraria la distinzione tra sistema ambientale e sistema umano.

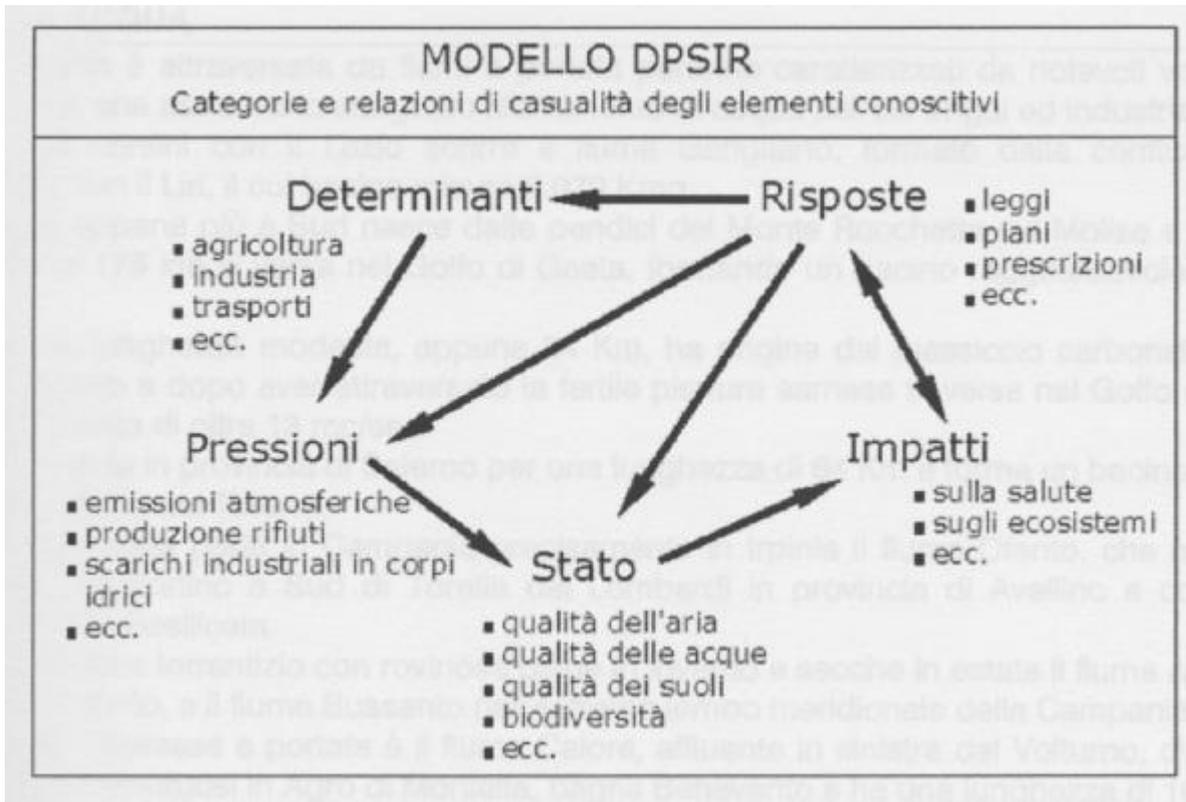
Soprattutto molte delle relazioni tra questi due sistemi non sono sufficientemente comprese o sono più complesse per poter rientrare in una struttura così semplice.

L'OCSE ha messo a punto un modello (modello PSR) basato sul concetto di causalità: le attività antropiche esercitano pressioni (pressures) sull'ambiente e inducono modificazioni nella sua qualità e nella quantità delle risorse naturali (stato, states).

La società risponde a tali modificazioni attraverso politiche ambientali, di economia generale e di settore (risposte della società, responses).

Queste ultime, attraverso le attività antropiche, si collegano di nuovo alle pressioni. Il modello OCSE è stato successivamente ripreso e ulteriormente articolato dall'European Environmental Agency (EEA), con la messa in evidenza di due fasi,

implicitamente del resto già presenti in esso, e lasciando peraltro invariate le altre (modello DPSIR): la fase delle attività antropiche primarie (cause generatrici primarie: drivers) e quella degli impatti (impacts).



Secondo questo sistema di analisi, le attività sociali ed economiche esercitano Pressioni sull'ambiente e, di conseguenza, cambiamenti sullo Stato dell'ambiente, così come garantire una condizione di qualità per la salute, la disponibilità di risorse e la biodiversità.

Ciò induce impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi e sui materiali che possono far emergere una risposta politica e/o sociale che agisca da feedback sui gruppi dirigenti, o direttamente sullo stato o sugli impatti, mediante azioni di adattamento o di miglioramento.

Nei successivi paragrafi viene comunque riportato uno schema generale che può essere seguito per portare a termine questa fase di lavoro.

Per ogni sistema ambientale rilevante per il Piano Urbanistico Esecutivo in oggetto vengono indicati i settori e i tematismi che generalmente devono essere considerati nell'analizzare lo stato dell'ambiente.

Nel caso in oggetto i tematismi individuati e sui quali le trasformazioni previste possono avere effetto sono:

ACQUA
ARIA
Qualità dell'aria
Emissioni
Inquinamento acustico
ENERGIA
RIFIUTI
SUOLO
Uso del suolo
PAESAGGIO
MOBILITA'
Capacità rete infrastrutturale
Traffico
AMBIENTE SOCIOECONOMICO
BIODIVERSITA'

SISTEMA ACQUA

Aspetti idrologici ed idrogeologici

“.....Tali superfici si presentano incise da una rete idrografica subfossile, attiva in occasione di eventi meteorici intensi, rappresentata dalle cosiddette “lame” che localmente defluiscono da SO verso NE verso il mare Adriatico.

Altre forme geomorfologiche che si possono osservare sono quelle di modellamento di corso d'acqua riconducibili a “ripe di erosione” fluviale. Queste sono rappresentate da salti morfologici di una certa rappresentatività presenti sui

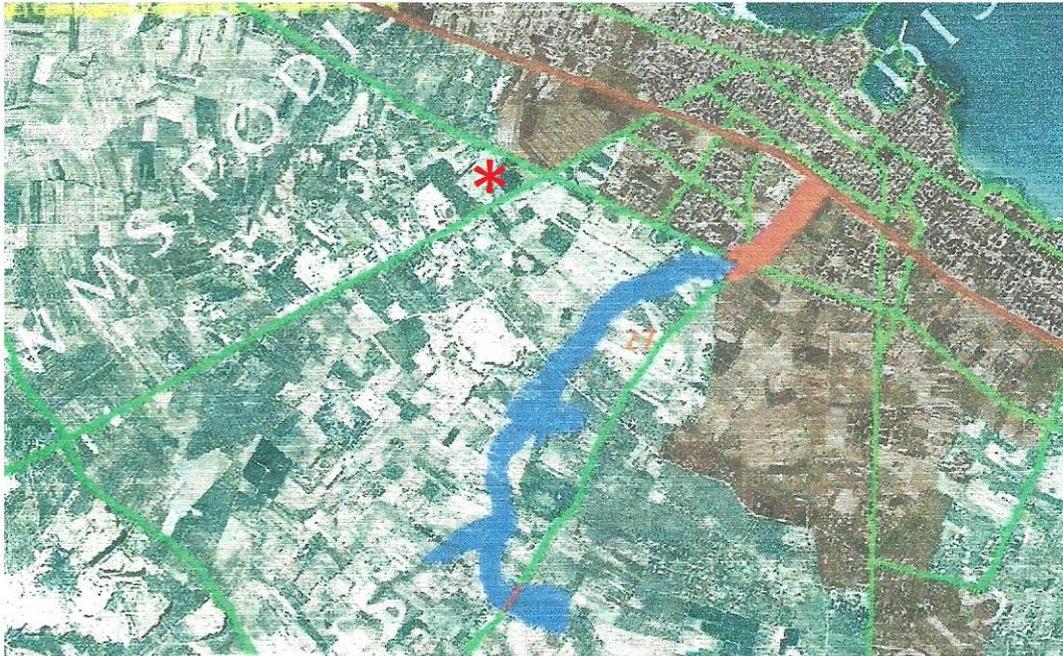
versanti, con acclività pari e superiore a 5 gradi che si rilevano lungo i tratti di alcune lame.

L'area oggetto del presente elaborato presenta quote prossime ai 20 m s.l.m. decrescenti da O verso E. Il gradiente topografico è molto modesto garantendo una generale stabilità geomorfologica con fenomeni di infiltrazione predominante sui processi di ruscellamento superficiale.

Dalla consultazione degli elaborati del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia non risultano aree a rischio idraulico e geomorfologico nel sito di interesse.

Sulla base delle considerazioni di carattere geomorfologico appena esposte, si può affermare che, allo stato attuale, il sito” “non è interessato da dinamismi ambientali tali da poter innescare processi erosivi e di accumulo degni di nota, né pericoli di allagamento per esondazione da elementi del locale reticolo idrografico”

Relazione Idrogeomorfologica (inerente il suolo in esame) redatta da Dott.ssa
Geologo Maddalena A. Corvasce



* suolo in oggetto

Ortofoto a colori

Limite idrografico dell'AdB

Delimitazione AdB

Limite amministrativo Comuni

Limite comune

Strade

Strada

Ferrovie

Tratta ferroviaria

AREE A PERICOLOSITA'IDRAULICA (15-01-2007)

AP: aree ad Alta Pericolosità idraulica

BP: aree a Bassa Pericolosità idraulica

MP: aree a Media Pericolosità idraulica

AREE A PERICOLOSITA' DA FRANA (15-01-2007)

PG3: aree a Peric. Geomorfologica molto elevata

PG1: aree a Peric. Geomorfologica media e mod.

PG2: aree a Pericolosità Geomorfologica elevata

AREE A RISCHIO (15-01-2007)

R4: Aree a Rischio Molto Elevato

R2: Aree a Rischio Medio

R3: Aree a Rischio Elevato

R1: Aree a Rischio Moderato

Piano assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino della Puglia.



Stralcio dalla TAV. 6.2. del PTA – Puglia (isopieze in m s.l.m.)

Le indagini effettuate per il presente studio non hanno intercettato alcuna falda acquifera superficiale il cui pelo libero si colloca, in questa zona, ad una profondità di circa 15,0 m dal p.c., con oscillazioni positive e negative pari a 1,0m; pertanto le opere previste in progetto non potranno in alcun modo interferire con falde acquifere sotterranee.

Impatti

Le condizioni idrografiche, idrologiche e idrauliche, dello stato di qualità e degli usi dei corpi idrici in relazione all'intervento proposto risultano compatibili, infatti

- 1) Non verranno effettuati prelievi idrici da corsi d'acqua e non verranno effettuati scarichi inquinanti di qualsiasi natura;
- 2) non vengono effettuate modificazioni fisiche significative ai corpi idrici, indotte dall'intervento proposto, con gli usi attuali, previsti e potenziali, vengono altresì mantenuti gli equilibri interni a ciascun corpo idrico, anche in rapporto alle altre componenti ambientali.

L'allaccio dei singoli fabbricati alle reti comunali avverrà tramite apposite opere previste nei progetti delle opere di urbanizzazione, che saranno adeguatamente dimensionate in fase di redazione del progetto esecutivo.

Mitigazione e compensazione.

Per prevenire lo spreco di risorse idriche verranno installate, in corrispondenza degli allacci ai fabbricati, saracinesche per interrompere il flusso in caso di rotture o perdite della rete.

Lo stesso accorgimento verrà attuato anche internamente ai fabbricati in modo tale da poter isolare parti dell'impianto.

Per il sistema di smaltimento e trattamento delle acque meteoriche si osserveranno ovviamente le direttive del **REGOLAMENTO REGIONALE 9 dic. 2013 n° 26 “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia”**

(attuazione dell'art. 113 del D.Lgs.n. 152/06 e ss.mm. ed ii.) pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione puglia . n. 166 del 17 – 12 - 2013

SISTEMA ARIA

Qualità dell'aria

Situazione attuale

Obiettivo della caratterizzazione dello stato fisico dell'atmosfera e cioè della qualità dell'aria e delle condizioni meteorologiche è quello di stabilire la compatibilità ambientale sia di eventuali emissioni, anche da sorgenti mobili, con le normative vigenti, sia di eventuali cause di perturbazione meteorologiche con le condizioni naturali.

Il clima nell'area in oggetto è di tipo mediterraneo-costiero caratterizzato per lo più da temperature medie intorno ai 21°, venti con velocità minori di 12 nodi e periodi di calma nel trimestre giugno-agosto, i massimi valori di eliofanìa si registrano nel mese di luglio per una durata pari a 10 ore.

Osservando le precipitazioni della zona nei dodici mesi dell'anno, si nota un periodo di aridità estivo piuttosto marcato che include i mesi da Giugno ad Agosto; nel restante periodo dell'anno, da Settembre a Maggio, troviamo invece una discreta eccedenza idrica.

Emissioni

La struttura in progetto non è tale da poter condizionare in alcun modo le caratteristiche climatiche dell'area in oggetto o quella circostante. Le Fonti inquinanti in relazione all'atmosfera saranno per questo tipo d'intervento essenzialmente riconducibili a tre casi:

Fattori di Pressione in Fase di Costruzione:

- Polveri che si creeranno in fase di costruzione delle opere o di cantiere;

Fattori di Pressione in Fase di Esercizio:

- Emissioni di origine civile da processi di combustione;
- Emissioni da mezzi di trasporto, costituite essenzialmente dal normale traffico veicolare.

Le caratteristiche fisiche e dimensionali del progetto non comporteranno eventuali forme di inquinamento e disturbi ambientali se non principalmente nelle fasi di realizzazione dell'opera, dovuti per lo più alla produzione di polveri e rumore per l'impiego dei mezzi d'opera. Le principali sorgenti di emissione di gas inquinanti, costituite dal traffico veicolare e dal riscaldamento civile, sono in quantità non rilevanti.

I disturbi ambientali per le polveri da cantiere in fase di costruzione sono momentanei e comunque non dannosi.

Le polveri, che deriveranno soltanto dal momentaneo sbancamento per la realizzazione delle fondazioni, saranno di natura programmatoria; cioè vale a dire che i lavori di sbancamento verranno realizzati gradualmente a partire da un determinato lotto funzionale fino al completamento progettuale di tutti i lotti. Così facendo non si avranno concentrazioni di polvere e né verranno immesse nell'aria una quantità tale, che con il vento che soffia ad una velocità pari almeno a tre metri al secondo, la concentrazione delle medesime è quasi nulla. Ad ogni buon fine trattasi di un inquinamento momentaneo.

Le emissioni di origine civile provengono essenzialmente dai processi di combustione derivanti dalle funzioni urbane civili di riscaldamento e di produzione acqua calda.

Se ci si riferisce a combustibili puri ed alla trasformazione chimica che subiscono in un processo di combustione completo, le uniche emissioni risultano essere CO₂ e H₂O, gas di effetto serra. In realtà, oltre a questi composti principali, il processo genera una serie di sostanze inquinanti per tre motivi essenziali:

- il processo è in varia misura incompleto e ciò porta alla presenza nel gas di combustione di CO, idrocarburi incombusti o parzialmente ossidati, particelle carboniose;
- le condizioni del processo innescano reazioni secondarie indesiderate che coinvolgono l'azoto atmosferico per produrre principalmente NO e NO₂
- le impurezze od additivi presenti in varia misura nei combustibili determinano emissioni ad essi associati quali SO₂, SO₃, NO, NO₂, polveri inorganiche, HCl, etc.

Il tipo e la quantità di inquinanti emessi dal processo di combustione dipendono in gran parte dalle caratteristiche del combustibile, e in parte dalla messa a punto degli impianti di combustione. In ogni caso, non essendo influenzati dagli effetti degli interventi in oggetto non li riportiamo nel presente Rapporto sullo Stato dell'Ambiente.

Al momento non si prevede che tipi di attività (nell'ambito dell'art. 4.10.2.2 Zona D2e – produttiva) nello specifico interesseranno l'area in esame, ma sarà molto improbabile l'allocazione di attività potenzialmente inquinanti (che comunque per qualsiasi emissione di fumi o gas osserveranno le direttive della normativa vigente in materia); **è altresì molto probabile** (in considerazione delle dimensioni dell'area, della buona accessibilità e del tipo di attività presente nelle vicinanze)

l'insediamento di strutture per il commercio al dettaglio di media dimensione.

Mitigazione e compensazione

L'area in oggetto è interclusa tra tre assi viari. Il traffico veicolare allo stato di fatto è di modesta entità, e l'incremento del traffico veicolare in conseguenza del nuovo insediamento sarà corrispondente per lo più al maggiore carico insediativo che la rete viaria esistente può sostenere senza alcuna potenziale criticità.

In seguito all'incremento di traffico veicolare della zona in esame, comunque modesto, ci sarà quindi un lieve e graduale decremento dello stesso in altre zone della città, nel caso di insediamento di strutture per il commercio al dettaglio di media dimensione.

Nel caso invece di insediamenti produttivi, l'immediata vicinanza alla SS16 bis non comporterà incremento, di traffico veicolare cittadino

Per evitare l'incremento di emissioni di polveri, legato essenzialmente alla fase di cantiere, si provvederà a bagnare le superfici sulle quali avverrà la movimentazione dei mezzi. Tale misura sembra sufficiente a circoscrivere e minimizzare gli effetti di questa modificazione all'area del cantiere.

Al fine anche (oltre che di risparmio energetico) di minimizzare le emissioni di fumi nocivi derivanti da combustibili, saranno ampiamente utilizzati fonti di energia solare.

Inquinamento acustico

Come già enunciato, la destinazione d'uso specifica più probabile dell'area sarà commerciale, non si avrà dunque un significativo incremento dell'inquinamento acustico nella zona, che comunque si trova esternamente alla S.S. 16 bis rispetto al centro della città, in una zona non residenziale.

La variazione del clima acustico durante le fasi di realizzazione dell'intervento sono riconducibili, principalmente, alle fasi di approntamento ed esercizio del cantiere ed al trasporto dei materiali, i quali possono arrecare disturbo, comunque trascurabile, all'uomo ed alla fauna presente nei dintorni.

Le conseguenti emissioni acustiche, caratterizzate dalla natura intermittente e temporanea dei lavori, potranno essere continue (es. generatori) e discontinue (es. mezzi di cantiere e di trasporto).

Mitigazione e compensazione.

In questo caso la mitigazione dell'impatto, nella fase di esercizio del cantiere, prevede l'uso di macchinari aventi opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni acustiche, che si manterranno pertanto a norma di legge (in accordo con le previsioni di cui al D.L.262/20022); in ogni caso i mezzi saranno operativi solo durante il giorno e non tutti contemporaneamente.

SISTEMA ENERGIA

Nelle aree urbane, indipendentemente dall'eventuale presenza o prossimità di insediamenti produttivi, si concentrano funzioni che incidono in modo significativo sulla domanda di energia del territorio, tra cui quelle residenziali, quelle legate alle attività del terziario, e soprattutto le funzioni connesse ai servizi della mobilità.

Si rammenta, in proposito, che il solo settore civile (trasporti, residenziale, terziario) è mediamente responsabile di una quota compresa tra due terzi e tre quarti dei consumi finali di energia.

Non a caso gli Enti Locali, ed in particolar modo i Comuni, svolgono un ruolo centrale in molti aspetti della politica energetica nazionale, a cominciare dalle attività previste, ad esempio, dalla Legge 10/91.

Da un lato, essi gestiscono patrimoni immobiliari e servizi, come quello dei trasporti pubblici, e dell'illuminazione, caratterizzati da un fabbisogno energetico molto rilevante, e quindi possono incidere in modo diretto sull'intensità energetica del territorio, mediante il ricorso a sistemi di gestione che favoriscano l'uso razionale

delle risorse convenzionali e l'utilizzo, quando possibile, di fonti rinnovabili o assimilate.

In un quadro generale quale quello delineato in cui gli insediamenti a destinazione artigianale, commerciale, terziario e produttivo di non rilevante entità, incidono in misura relativamente modesta in relazione ai consumi complessivi di energia della collettività, è comunque auspicabile che oltre al controllo e alla gestione delle risorse da parte degli enti pubblici, il singolo soggetto attuatore, adotti criteri ecosostenibili con sostanziali margini migliorativi rispetto agli standard normativi imposti.

In materia di contenimento energetico, si adotteranno criteri costruttivi qualitativamente superiori agli standard normativi minimi, e si farà ricorso, nella misura in cui le superfici a disposizione lo potranno consentire, a fonti energetiche alternative.

SISTEMA RIFIUTI

Le principali normative attinenti la prevenzione, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti sono:

- decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151 "*Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti*";
- decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "*Norme in materie ambientali - Parte quarta: Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati*".

IMPATTI

Nell'ambito della fase di cantiere (e dismissione) saranno prodotti, come in ogni altra tipologia di opera, rifiuti urbani assimilabili (imballaggi ecc), di cui una parte recuperabile (carta, cartone, plastica, ecc). Ulteriori scarti potranno derivare dall'utilizzo di materiali di consumo vari tra i quali si intendono vernici, prodotti per la pulizia e per il diserbaggio.

I rifiuti di costruzione e demolizione sono rifiuti speciali inerti costituiti da:

- materiali di costruzione (cemento, materiali da costruzione vari, legno, vetro, plastica, metalli, cavi, materiali isolanti ed altri rifiuti misti di costruzione);
 - rifiuti di scavo;
 - rifiuti di demolizione (soprattutto rifiuti derivanti dalla dismissione del cantiere).
- Gli altri rifiuti speciali che possono essere prodotti in fase di costruzione sono gli eventuali materiali di consumo delle macchine operatrici (oli minerali esausti, pneumatici fuori uso, ecc.).

MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Per tale tipologia di rifiuti dovrà essere organizzata a livello di cantiere la raccolta differenziata e dovranno pertanto essere impartite specifiche istruzioni di conferimento al personale. Pertanto, i rifiuti saranno prima accatastati secondo la loro natura e quindi trasportati a discariche autorizzate.

Nella fase di esercizio, i rifiuti prodotti saranno nella loro globalità classificabili come rifiuti urbani.

La raccolta differenziata dei rifiuti avrà lo scopo di mantenere separate le frazioni riciclabili (non solo per tipologia, ma anche per quantità) da quelle destinate allo smaltimento in discarica per rifiuti inerti.

SISTEMA SUOLO E SOTTOSUOLO

Morfologicamente la zona si presenta tabulare e quasi completamente urbanizzata con una quota topografica che si aggira intorno ai 14 m s.l.m..

L'intero territorio di **Trani** ricade nelle Tav. I NE “Trani” e I SE “Lama d’oro” e nel Foglio n° 176 della CARTA GEOLOGICA d’ITALIA in scala 1:100.000 e dal punto

di vista della geologia regionale si colloca in prossimità del bordo **nord-orientale** dell'**Avampaese murgiano**.

“.....L’area, da un punto di vista geologico, è interessata dalle formazioni di seguito brevemente descritte, a partire dalle più antiche:

“Calcarea di Bari”. Questa formazione, affiorante nelle immediate vicinanze dell’area investigata, fa parte della potente successione di calcari micritici microfossiliferi e da calcari dolomitici in sequenze irregolari o cicliche ben stratificate per uno spessore prossimo ai 2.000 metri.

“Calcarenite di Gravina”. Rappresenta il primo termine trasgressivo sulla potente successione carbonatica delle Murge ed è costituita da calcareniti organogene, note anche con il termine di “Tufi calcarei” presente con spessori considerevoli nelle depressioni strutturali del “Calcarea di Bari”.

“Depositi marini terrazzati”. E’ questa l’unità affiorante nel sito di interesse ed è costituita da litologie prevalentemente calcarenitico-siltose a diverso grado di diagenesi e subordinatamente argilloso-siltose con “Crosta evaporitica” in superficie.

“Depositi alluvionali recenti” Si tratta di depositi sciolti a prevalente componente pelitica e/o sabbiosa con ciottoli presenti all’interno dei solchi erosivi fluviali/torrentizi detti “lame o nelle doline incise nei calcari del Cretaceo. Tale unità non interessa l’area in oggetto.

Da un punto di vista morfologico, nell’area si osservano aree pianeggianti molto estese che il mare pleistocenico, in fase di ritiro, ha spianato su preesistenti litologie.

Le spianate sono raccordate da scarpate più o meno ripide, con andamento NO-SE.....” .

Relazione Idrogeomorfologica (inerente il suolo in esame) redatta da Dott.ssa Geologo Maddalena A. Corvasce

Ad ogni modo, tutta l’area in studio si mostra pianeggiante e del tutto compatibile dal punto di vista geomorfologico a ricevere le opere edili previste, come tra l’altro si

evince dallo stralcio cartografico del PAI dell'AdB Puglia in cui si nota l'assenza di qualsiasi area a pericolosità geomorfologica o idraulica.

Il sito si mostra urbanizzato con totale assenza di scarpate, linee di impluvio, fenomeni franosi.

SISTEMA PAESAGGIO

L'elemento paesaggio è quello più difficilmente definibile e valutabile, a causa delle caratteristiche intrinseche di soggettività che il giudizio di ogni osservatore possiede. Ciò giustifica il tentativo dei professionisti di limitarsi ad aspetti che meglio si adeguino al loro ambito professionale e, soprattutto, a canoni unici di assimilazione e a regole valide per la maggior parte della collettività.

Queste regole sono state studiate sufficientemente nella psicopercezione paesaggistica e non costituiscono un elemento soggettivo di valutazione, bensì principi ampiamente accettati dai professionisti in materia.

Per chiarire il termine bisognerebbe far riferimento a tre dei concetti principali esistenti su questo tema:

Il paesaggio estetico, che fa riferimento alle armonie di combinazioni tra forme e colori del territorio;

- Il paesaggio come fatto culturale, l'uomo come agente modellatore dell'ambiente che lo circonda;
- Il paesaggio come un elemento ecologico e geografico, intendendo lo studio dei sistemi naturali che lo compongono.

Inoltre, in un paesaggio possiamo distinguere tre componenti:

- lo spazio visivo, costituito da una porzione di suolo;
- la percezione del territorio da parte dell'uomo;
- l'interpretazione che questi ha di detta percezione.

Il territorio è una componente del paesaggio in costante evoluzione, tanto nello spazio quanto nel tempo. La percezione è il processo per il quale l'organismo umano avverte questi cambiamenti e li interpreta dandogli un giudizio.

La realtà fisica può essere considerata, pertanto, unica, ma i paesaggi sono innumerevoli, poiché nonostante esistano visioni comuni, ogni territorio è diverso a seconda degli occhi che lo guardano.

Comunque, pur riconoscendo l'importanza della componente soggettiva che pervade tutta la percezione, è possibile descrivere un paesaggio in termini oggettivi, se lo intendiamo come l'espressione spaziale e visiva dell'ambiente.

Il paesaggio sarà, dunque, inteso come risorsa oggettiva valutabile attraverso valori estetici e ambientali.

La realizzazione dell'intervento in oggetto all'interno di una zona più o meno antropizzata, richiede analisi dettagliate sulla qualità e soprattutto, sulla vulnerabilità degli elementi che costituiscono il paesaggio di fronte all'attuazione del progetto.

Il risultato delle analisi è sintetizzato in una variabile di più facile comprensione, detta capacità di accoglienza, che indica la capacità massima del territorio di tollerare, da un punto di vista paesaggistico, l'installazione prevista.

L'analisi dell'impatto visivo dell'opera futura costituisce un aspetto di particolare importanza all'interno dello studio paesaggistico a partire dalla qualità dell'ambiente e dalla fragilità intrinseca del paesaggio.

Allo stesso modo, l'analisi dell'impatto visivo del progetto dovrà tener conto dell'equilibrio proprio del paesaggio in cui si colloca l'opera e dei possibili degradi o alterazioni del panorama in relazione ai diversi ambiti visivi.

Il lavoro è strutturato secondo i seguenti quattro punti:

- Elenco delle componenti visive del paesaggio
- Studio della qualità paesaggistica
- Studio della vulnerabilità del paesaggio
- Valutazione della capacità d'accoglienza in previsione dell'esecuzione del progetto

Di seguito si descrivono in forma sintetica gli aspetti più rilevanti di ogni punto in esame.

ELENCO DELLE COMPONENTI VISIVE DEL PAESAGGIO

Nell'elenco delle componenti visive del paesaggio si descrivono, in primo luogo, le componenti visuali del paesaggio intese come elementi fisici e di origine antropica che determinano le proprietà visuali intrinseche dello stesso.

Queste componenti si possono dividere in quattro gruppi:

- *il rilievo* (morfologia)
- *l'acqua* (forma delle acque superficiali, disposizione e movimento),
- *la vegetazione* (forma, distribuzione e densità)
- *le strutture* (elementi artificiali introdotti dall'azione dell'uomo).

Rilievo.

Nel caso in esame l'area è completamente pianeggiante e non presenta alcun rilievo pronunciato da cui possono costituirsi punti di vista panoramici o livelli ognuno con caratteristiche proprie differenti ed individuali: crinali, pendii, dirupi, pianure, etc., tutti elementi che potrebbero condizionare la composizione architettonica.

Acqua.

L'area non presenta alcun corso o specchio d'acqua naturale.

Vegetazione.

La superficie occupata da nuove costruzioni e strade al netto delle fasce di rispetto adiacenti le strade, corrisponderà a meno del 40% della superficie totale del lotto.

L'insediamento potrà quindi prevedere ampie zone verdi che rappresenteranno

contrappunto cromatico e spaziale ideale, nel complesso di edifici, e apporteranno miglioramenti della qualità ambientale attraverso la schermatura del traffico

veicolare della S.S. 16 bis (sopraelevata rispetto al piano dell'area in oggetto) e S.P. 130, oltre agli ovvi vantaggi dovuti all'ombreggiatura e alla depurazione dell'aria

Il terreno allo stato di fatto si presenta pianeggiante e allo stato incolto, senza quindi alcuna valenza paesaggistica, ma che in ambito progettuale, relativamente alle ampie zone prive di edifici, può diventare un "vuoto strutturato" dove l'elemento vegetale diventa materia progettuale, integrando l'immagine architettonica del costruito, suggerendo percorsi significativi, schermando e dividendo ambiti funzionali diversi, e contribuendo a creare una parte di città visivamente eterogenea in cui l'elemento vegetale assume un ruolo comprimario.

Strutture

L'Attribuzione Urbanistica in esame prevede l'applicazione in questa zona dell art.

4.10.2.2 – Zona D2e ; l'altezza massima degli edifici sarà quindi 10 m.

L'inserimento dei nuovi edifici determinerà la percezione di assoluta continuità dimensionale e tipologica con gli edifici circostanti.

QUALITÀ DEL PAESAGGIO E VULNERABILITÀ VISIVA DEL PAESAGGIO

La qualità di un paesaggio è una caratteristica intrinseca di grande importanza poiché la sua interazione con la vulnerabilità visiva del paesaggio stesso sarà decisiva in sede di valutazione della capacità d'accoglienza dell'ambiente prima del progetto.

Per lo studio della qualità si è tenuto conto di tre elementi di percezione:

- le caratteristiche intrinseche o la qualità visiva intrinseca del punto dove si trova l'osservatore; visuale che deriva dalle caratteristiche proprie dell'ambiente circostante. Si definisce in funzione della morfologia, vegetazione, presenza o meno di acqua, etc.;

- la vista diretta dell'intorno più immediato; determinazione delle possibilità di punti visuali panoramici in un raggio di 500 m - 700 m dal punto di osservazione;
- l'orizzonte visivo o fondo scenico; le caratteristiche che presenta il fondo scenico i cui elementi di base sono l'altitudine, la vegetazione, l'acqua, le singolarità geografiche, etc.;

Per vulnerabilità visiva di un paesaggio si intende la suscettibilità al cambiamento quando interviene dall'esterno un nuovo uso, ovvero il grado di deterioramento che subirà il paesaggio ancor prima dell'attuazione delle proposte progettuali.

La sua conoscenza consente di definire le misure correttive pertinenti al fine di evitare o quantomeno minimizzare tale deterioramento.

La vulnerabilità del paesaggio dipende, inizialmente, dal tipo di attività che si intende impiantare.

La vulnerabilità visiva intrinseca dipende dagli elementi e dai caratteri ambientali del sito e del suo intorno.

Se ad essa si aggiunge l'incidenza visiva, ossia la possibilità di intercettare visivamente le infrastrutture, si potrà conoscere la vulnerabilità acquisita.

Dalla valutazione simultanea della qualità del paesaggio dell'area di studio e della sua vulnerabilità prima della realizzazione delle infrastrutture di progetto proposte, si deduce la capacità di assorbimento che possiede l'area, parametro chiave per identificare e quantificare l'impatto che si avrà sull'ambiente.

Qualità del paesaggio (QP)

Se la definizione del termine paesaggio risulta complicata, maggiori tuttavia sono le difficoltà da affrontare per procedere all'identificazione della qualità del paesaggio stesso.

La questione della qualità è, infatti, assolutamente soggettiva e pertanto può essere più o meno accettata. Nonostante ciò, esistono dei criteri generalmente accettati che si possono considerare sufficienti vista la scala del progetto ed il tipo di attuazione che si intende sviluppare sul sito.

Così, da un punto di vista geomorfologico, un territorio risulta di maggiore qualità paesaggistica se presenta un rilievo pronunciato da cui possono costituirsi punti di vista panoramici e si facilita la distinzione di livelli ognuno con caratteristiche proprie differenti ed individuali: crinali, pendii, dirupi, pianure, etc.

Da un punto di vista strutturale la qualità di un territorio sarà superiore quanto maggiore sarà la varietà significativa degli elementi che lo costituiscono, e il grado di integrazione armonica che li tiene insieme.

Un territorio, quindi, si intende di maggiore qualità quando gli elementi antropici sono scarsi o ben integrati nel contesto ambientale.

Sulla base di questi criteri, come si evince dalle foto allegate, la qualità visiva intrinseca (CVI) dell'area in oggetto, interessata dalla realizzazione di edifici, si può definire come MEDIO-BASSA.

Non vi sono forme idrografiche di superficie significative e la copertura del manto vegetale è priva di caratteri particolari.

La qualità visiva intrinseca (CVI) dell'area, si può definire MEDIA.

La vista diretta dell'intorno (VDI), è valutata come BASSA, in quanto non si hanno presenze singolari vegetazionali e geomorfologiche.

La qualità del fondo scenico (FS) si può considerare BASSA, in quanto, la quinta visiva di insieme può essere poco condizionata da elementi antropici che modificano il paesaggio.

Si può concludere pertanto che la zona in esame presenta una vulnerabilità visuale intrinseca BASSA,

In conseguenza di quanto esposto, si può concludere che la capacità di accoglienza prima della realizzazione dell'opera è ALTA, e l'applicazione delle direttive previste, avranno l'effetto di diminuire l'incidenza visiva delle opere in modo da ridurre al minimo il potenziale impatto visivo all'osservatore.

SISTEMA MOBILITA'

Il sistema della mobilità ha un ruolo centrale quale fattore di pressione ambientale: il traffico motorizzato contribuisce in maniera rilevante alla produzione di emissioni di inquinanti atmosferici ed all'innalzamento del livello di rumore ambientale.

L'entità degli spostamenti, in progressivo incremento negli anni, è legata all'organizzazione spaziale e funzionale degli insediamenti, oltre che alle caratteristiche degli attuali stili di vita, condizione che richiama l'esigenza non solo di una razionalizzazione del sistema della mobilità volta a privilegiare il trasporto pubblico, ma anche di una pianificazione urbanistica tesa a realizzare un'equilibrata distribuzione territoriale dei servizi ed a contrastare la dispersione degli aggregati residenziali.

Nel Libro bianco sui trasporti della Commissione europea viene sottolineato il ruolo rilevante del trasporto urbano nell'emissione di anidride carbonica — come noto responsabile “dell'effetto serra” — oltre che nell'emissioni di altre sostanze inquinanti nocive alla salute degli esseri viventi.

Gli squilibri esistenti nell'organizzazione del territorio, in particolare nell'offerta di servizi, conseguenti al disordinato ed intenso sviluppo urbano, realizzatosi nei primi decenni del secondo dopoguerra in assenza di adeguate forme di governo del territorio, hanno prodotto una condizione di diffusa gravitazione sui poli urbani maggiori, determinando un'elevata domanda di mobilità di scala territoriale.

In conclusione, l'area in esame è, relativamente alle dimensioni ordinarie delle aree oggetto di piani e programmi, limitata e, pertanto, gli effetti ambientali determinati dall'aumento del carico insediativo e quindi dall'incremento di mobilità, sono parimenti ridotti.

SISTEMA AMBIENTE SOCIOECONOMICO

Tale tematica è trattata al paragrafo 2.e

SISTEMA BIODIVERSITA'

Tale tematica è trattata al paragrafo 2.e

2.b Carattere cumulativo degli impatti;

Per quanto riguarda gli impatti momentanei di cantierizzazione e realizzazione, non sono previsti interventi edilizi nelle immediate vicinanze nel periodo di realizzazione dell'intervento in oggetto, e gli edifici previsti verranno realizzati gradualmente.

Relativamente agli impatti permanenti, l'intervento in oggetto sarà conforme dimensionalmente e tipologicamente, alle costruzioni limitrofe, in ottemperanza al vigente P.U.G.

Tutti le norme tecniche di attuazione applicate quindi, derivano da una pianificazione su scala urbana ed extraurbana che si attiene alla più recente normativa in materia e alle più evolute strategie di gestione del territorio.

2.c Natura transfrontaliera degli impatti

Data l'esiguità e la localizzazione del progetto in esame, non esistono impatti transfrontalieri per l'opera in oggetto.

2.d Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti).

Stante la natura dell'opera da realizzare i rischi per la salute umana o per l'ambiente, non saranno di straordinaria rilevanza, e comunque in relazione alle attività svolte si applicheranno tutti gli adempimenti previste dalla normativa in materia di prevenzione e sicurezza delle persone e dell'ambiente.

2.e Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);

La biodiversità indica una misura della varietà di specie animali e vegetali nella biosfera; essa è il risultato di lunghi processi evolutivi. L'evoluzione è il meccanismo che da oltre tre miliardi di anni permette alla vita di adattarsi al variare delle condizioni sulla terra e che deve continuare a operare perché questa possa ancora ospitare forme di vita in futuro. La diversità della vita sulla terra è costituita dall'insieme degli esseri viventi che popolano il Pianeta. Questa diversità prende il nome di Biodiversità, dall'inglese "Biodiversity", tale termine può essere tradotto "varietà della vita".

La biodiversità è intesa non solo come il risultato dei processi evolutivi, ma anche come il serbatoio da cui attinge l'evoluzione per attuare tutte le modificazioni genetiche e morfologiche che originano nuove specie viventi.

La biodiversità si può considerare almeno in tre livelli diversi:

- a livello di geni in una specie (o popolazione)
- a livello di specie
- a livello di ecosistemi.

La terra è popolata da numerosi esseri viventi, animali e vegetali che non conosciamo: oggi sono state classificate appena un milione di specie, mentre le stime elaborate dai biologi vanno dai 5 ai 10 milioni.

Diventa, quindi, ancora più urgente e importante occuparsi della conservazione di specie e ambienti che rischiano di sparire per sempre a causa dell'uomo, ancora prima di essere scoperti. È noto che alcuni biomi risultano più importanti rispetto ad altri in termini di ricchezza di specie: le barriere coralline, gli estuari dei fiumi e le foreste tropicali che accolgono oltre la metà degli esseri viventi, pur ricoprendo il 6% della superficie terrestre, sono i più importanti. Perché la diversità

nell'ambito di una comunità biologica possa essere considerata una risorsa deve essere caratterizzata da un adeguato numero di specie, da un'alta valenza ecologica e da un legame con le condizioni ambientali. Inoltre, è necessaria un'uniforme e approfondita conoscenza dei dati di base e la disponibilità di dati recenti.

La biodiversità è l'assicurazione sulla vita del nostro pianeta. Quindi la conservazione della biodiversità deve essere perseguita senza limiti poiché essa costituisce un patrimonio universale, che può offrire vantaggi immediati per l'uomo:

- mantenimento degli equilibri climatici sia a scala locale che planetaria infatti le specie vegetali oltre ad essere l'unica fonte di ossigeno sul nostro Pianeta, hanno anche un ruolo fondamentale negli equilibri idrici e in quelli gassosi.
- fonte di materiale di studio: lo studio della Biodiversità permette di avere fondamentali conoscenze anche per comprendere meccanismi biologici analoghi nell'uomo.
- uso sostenibile della flora per fini alimentari e medicinali: per quanto riguarda l'uso della flora per l'alimentazione c'è da dire che oggi viene sfruttata solo una minima parte delle infinite possibilità alimentari fornite dalle piante.

Invece utilizzando meglio tali risorse si potrebbero soddisfare i problemi di nutrizione in molte parti del mondo, senza alterare equilibri essenziali per l'ambiente.

Il primo atto serio col quale la comunità internazionale ha dimostrato la coscienza del problema è la stipula de "La Convenzione sulla Biodiversità", elaborata a Rio de Janeiro nel 1992. In essa, per la prima volta, si afferma il valore intrinseco della diversità biologica e dei suoi vari componenti: ecologici, genetici, sociali ed economici, scientifici, educativi culturali, ricreativi ed estetici.

La convenzione riconosce inoltre che l'esigenza fondamentale per la conservazione della diversità

biologica consiste nella salvaguardia in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali, col mantenimento e

ricostruzione delle popolazioni di specie vitali nei loro ambienti naturali.

I fattori che contribuiscono alla perdita di biodiversità sono:

- la distruzione degli habitat;
- la colonizzazione di nuovi habitat da parte di specie aliene;
- l'innalzamento della temperatura.

Quindi, la tutela della biodiversità assume una grande importanza nella scelta delle politiche di pianificazione e, nel caso specifico, si può affermare che l'area di Attribuzione Urbanistica in esame, non tocca nessuna delle peculiarità sopra descritte.

EFFETTI SULLA SALUTE UMANA

Non vi sono effetti percettibili sulla salute umana.

- mantenimento degli equilibri climatici sia a scala locale che planetaria infatti le specie vegetali oltre ad essere l'unica fonte di ossigeno sul nostro Pianeta, hanno anche un ruolo fondamentale negli equilibri idrici e in quelli gassosi.
- fonte di materiale di studio: lo studio della Biodiversità permette di avere fondamentali conoscenze anche per comprendere meccanismi biologici analoghi nell'uomo.
- uso sostenibile della flora per fini alimentari e medicinali: per quanto riguarda l'uso della flora per l'alimentazione c'è da dire che oggi viene sfruttata solo una minima parte delle infinite possibilità alimentari fornite dalle piante.

Invece utilizzando meglio tali risorse si potrebbero soddisfare i problemi di nutrizione in molte parti del mondo, senza alterare equilibri essenziali per l'ambiente.

Il primo atto serio col quale la comunità internazionale ha dimostrato la coscienza del problema è la stipula de “La Convenzione sulla Biodiversità”, elaborata a Rio de Janeiro nel 1992. In essa, per la prima volta, si afferma il valore intrinseco della diversità biologica e dei suoi vari componenti: ecologici, genetici, sociali ed economici, scientifici, educativi culturali, ricreativi ed estetici.

La convenzione riconosce inoltre che l'esigenza fondamentale per la conservazione della diversità biologica consiste nella salvaguardia in situ degli ecosistemi e degli

habitat naturali, col mantenimento e ricostruzione delle popolazioni di specie vitali nei loro ambienti naturali.

I fattori che contribuiscono alla perdita di biodiversità sono:

- la distruzione degli habitat;
- la colonizzazione di nuovi habitat da parte di specie aliene;
- l'innalzamento della temperatura.

Quindi, la tutela della biodiversità assume una grande importanza nella scelta delle politiche di pianificazione e, nel caso specifico, si può affermare che l'area di Attribuzione Urbanistica non tocca nessuna delle peculiarità sopra descritte.

EFFETTI SULLA POPOLAZIONE

Gli effetti sulla popolazione non possono che essere positivi.

L'Attribuzione Urbanistica in oggetto, infatti, contribuisce alla crescita della popolazione offrendo una nuova zona commerciale/produttiva che porta alla crescita economica delle comunità interessata.

In fase di costruzione vi sarà un effetto positivo sia per il terziario locale, attraverso le forniture, sia per l'utilizzo potenziale di manodopera locale.

EFFETTI SULLA SALUTE UMANA

Non vi sono effetti percettibili sulla salute umana.

EFFETTI SULLA FLORA E LA FAUNA

Gli impatti potenzialmente negativi che si potrebbero avere sulla flora e sulla fauna sono da ricercarsi eminentemente nelle fasi di cantiere.

Le possibili alterazioni da mettere in relazione con i movimenti e la sosta dei macchinari e del personale del cantiere, la generazione di rumori e polvere e l'alterazione degli habitat e dei periodi di nidificazione nel caso degli uccelli. La realizzazione degli interventi, non causerà perdite inaccettabili agli habitat delle comunità faunistiche presenti nella zona. L'effetto delle attività di costruzione, pertanto, è compatibile. Durante la fase di esercizio non si avranno effetti percettibili sulla flora e sulla fauna.

EFFETTI SUL SUOLO

Come già più volte detto nel corso della presente valutazione abbiamo una perdita di suolo permeabile ma, essendo già incolto, possiamo affermare che gli effetti sul suolo sono accettabili.

EFFETTI SULL'ACQUA

L'effetto delle attività di costruzione sulle acque non sarà significativo, così come in fase di esercizio adottando gli opportuni accorgimenti.

EFFETTO SULL'ARIA

Alterazioni per contaminazione chimica dell'atmosfera

La contaminazione chimica dell'atmosfera, in fase di cantiere, si produce per la combustione del combustibile utilizzato dai mezzi d'opera per il trasporto di materiali e per i movimenti di terreno necessari alla costruzione dell'opera. Pertanto l'emissione si può considerare di bassa magnitudo e per lo più localizzata nello spazio e nel tempo tanto da considerarsi nulla la sua incidenza sulle comunità vegetali e animali.

L'impatto sull'ambiente non è significativo.

In fase di esercizio la contaminazione chimica dell'atmosfera si produce per il transito dei veicoli.

Alterazione per emissioni di polvere

Le emissioni di polvere dovute al movimento ed alle operazioni di scavo dei macchinari d'opera, per il trasporto di materiali, lo scavo dei buchi per le fondazioni, possono avere ripercussioni sulla fauna terrestre (provocandone un allontanamento ed

una possibile alterazione sui processi di riproduzione e crescita) e sulla vegetazione, per accumulo di polvere sopra le foglie che ostacola in parte il processo fotosintetico. Ciò detto, e tenendo conto degli effetti osservati durante la costruzione di altri piani di simili dimensioni in ambienti analoghi, questo tipo di impatto si può considerare compatibile.

Non vi sarà emissione di polvere in fase di esercizio.

Alterazioni per l'emissione di rumori

Le emissioni di rumore sono da mettersi in relazione con il transito di macchinari pesanti nella zona di costruzione e con l'apertura di nuove strade, i movimenti terra e le operazioni di trivellazione. Queste emissioni possono avere un effetto sulle comunità faunistiche presenti nella zona interessata.

Come per la polvere, vista la fauna presente e tenendo presente le esperienze fatte, dove, alla fine dei lavori non è stato riscontrato alcun effetto, l'impatto provocato sarà pertanto completamente compatibile.

In fase di esercizio vi sarà un aumento del rumore per il transito dei veicoli. Visto il numero di veicoli previsto, l'effetto può ritenersi accettabile.

EFFETTO SUI BENI MATERIALI

L'effetto sui beni materiali è da ricondursi elusivamente alla cessione di terreno da parte dei privati nei confronti del Comune per la realizzazione delle infrastrutture pubbliche. In realtà, se pensiamo alla possibilità di realizzare nuove opere di edilizia privata e di attrezzature di interesse collettivo migliorando quindi, la condizione insediativa ed adeguando gli standards urbanistici, possiamo affermare che l'effetto è accettabile.

EFFETTO SUL PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

Non vi sono emergenze architettoniche e/o archeologiche.

EFFETTO SUL PAESAGGIO

Nell'analisi dello stato del paesaggio abbiamo già anticipato gli effetti che un'opera come quella prevista dall'Attribuzione Urbanistica ha su questo tematismo. Possiamo affermare che l'effetto sul paesaggio è perfettamente accettabile.

INTERRELAZIONE TRA I DIVERSI FATTORI

Tutti i fattori i cui effetti appena elencati sono stati definiti come positivi, concorrono al perseguimento degli obiettivi dell'Attribuzione Urbanistica. Quelli, invece, che hanno effetti negativi più o meno compatibili sono il costo ambientale che una comunità deve sostenere per raggiungere un obiettivo programmatico definito, tra l'altro, anche a livello superiore.

In realtà, l'analisi che abbiamo condotto fino ad ora parla di costi e benefici ambientali, toccando solo parzialmente l'aspetto socio economico che, in termini più generali, ha straordinarie conseguenze sull'Ambiente in senso più ampio.

È necessario considerare lo scenario socio — economico che ne consegue nonché la sua capacità di regolare le trasformazioni urbanistiche altrimenti prive di un disegno d'insieme.

È, quello appena descritto, il caso di tanti comuni della Regione Puglia in cui la regola urbanistica è stata spesso vista come impedimento o costrizione e non altrimenti come occasione di sviluppo e opportunità di conservazione delle risorse ambientali (esauribili) per le generazioni future.

2.f Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.

L'area interessata dall'Attribuzione Urbanistica non ha peculiari caratteristiche naturali nè di particolare pregio, non ricadendo l'area stessa in alcun sito di rilievo. Infatti, come desumibile dalle foto di seguito riportate, la parte di interessata dall'edificazione, si presenta al momento come un territorio pianeggiante ed incolto per cui non sarà in alcun modo intaccato il patrimonio naturale.

Inoltre, atteso che non saranno superati in nessun caso i livelli di qualità ambientale, né i valori limite di utilizzo intensivo del suolo, non sarà alterato in alcun modo il valore naturalistico dell'area stessa.

2.g Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat" (arL3), è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

L'individuazione dei siti da proporre è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome in un processo coordinato a livello centrale. Essa ha rappresentato l'occasione per strutturare una rete di referenti scientifici di supporto alle

Amministrazioni regionali, in collaborazione con le associazioni scientifiche italiane di eccellenza (l'Unione Zoologica Italiana, la Società Botanica Italiana, la Società Italiana di Ecologia).

Le attività svolte, finalizzate al miglioramento delle conoscenze naturalistiche sul territorio nazionale, vanno dalla realizzazione delle check-list delle specie alla descrizione della trama vegetazionale del territorio, dalla realizzazione di banche dati

sulla distribuzione delle specie all'avvio di progetti di monitoraggio sul patrimonio naturalistico, alla realizzazione di pubblicazioni e contributi scientifici e divulgativi.

LA DIRETTIVA 'HABITAT'

La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat". L'obiettivo della Direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione. Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003. La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali, ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa.

In altre parole si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva "Habitat", ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti d'importanza Comunitaria (SIC).

Nello stesso titolo della Direttiva "Habitat" viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Con ciò viene riconosciuto il valore, per la conservazione

della biodiversità a livello europeo, di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

LA DIRETTIVA 'UCCELLI'

La Direttiva "Habitat" ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione. In realtà però non è la prima Direttiva comunitaria che si occupa di questa materia.

E' del 1979 infatti un'altra importante Direttiva, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della Direttiva "Habitat", la cosiddetta Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE concernente la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici. La Direttiva "Uccelli" prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della Direttiva stessa, e l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

AREE SOTTOPOSTE A PROTEZIONE

L'intervento in esame non ricade in nessuna area sottoposta a protezione

***PRESCRIZIONI RIPORTATE NELLA DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE
UFFICIO PROGRAMMAZIONE POLITICHE ENERGETICHE, VIA E VAS
N.429/2015,***

Nella citata Determinazione n.429/2015 si riporta che *“sono pervenuti i seguenti contributi dell’Autorità di Bacino della Puglia che rilevava l’assenza di vincoli PAI nell’area d’intervento ma che “da verifiche speditive condotte in seno alla Segreteria tecnica operativa è emerso che l’area in questione sarebbe interessata da un deflusso concentrato relativo ad un bacino di modesta superficie offerente, per il quale si raccomanda l’adozione di idonei sistemi di drenaggio urbano al fine di prevenire situazione di rischio idraulico locale”.*

OTTEMPERANZA

Il progetto di variante in esame, come riportato nei relativi elaborati scrittografici, prevede che l’intera superficie scoperta del lotto, sarà costituita da aree verdi carrabili con griglia in polietilene che assicura una permeabilità del 95%, e da una pavimentazione ad alta capacità drenante.

Per favorire lo smaltimento dell’acqua piovana di superficie in eccesso, verranno realizzati su tutta l’area scoperta, canali e pozzetti di raccolta, (come da schema seguente) e saranno oggetto di prescrizione nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Urbanistico Esecutivo del comparto, propedeutico alla redazione dei progetti esecutivi degli impianti di drenaggio.

Conclusioni

Dallo studio effettuato nell'ambito del presente rapporto ambientale preliminare si evince che:

- L'Attribuzione Urbanistica in esame, è compatibile con la zonizzazione del vigente PUG, e non genera effetti su scala territoriale, essendo finalizzato esclusivamente ad un'area di limitata estensione, in una zona già urbanizzata;
- Tra le possibili destinazioni d'uso previste dalla tipizzazione urbanistica di zona omogenea "D2", sottozona "D2e", disciplinata dall'art. 4.10.2.2 delle N.T.N. del vigente P.U.G., è ragionevolmente plausibile che nell'area in esame - in considerazione della naturale vocazione della zona, delle attuali dinamiche socioeconomiche locali e delle attività già insediate nelle aree limitrofe - si insedino attività di tipo commerciale e/o terziario.
- L'Attribuzione Urbanistica non interferisce con altri Piani o Programmi (di livello territoriale o comunale);
- L'Attribuzione Urbanistica non è caratterizzata da ricadute ambientali negative, né tanto meno ostacola lo sviluppo sostenibile del territorio.
- Non si ravvisano particolari problematiche di carattere ambientale.
- L'Attribuzione Urbanistica si caratterizza per l'attenzione nei confronti delle problematiche ambientali, sostanziandosi in un progetto coerente con le disposizioni in materia di tutela dell'ambiente.
- Non si ravvisano particolari effetti negativi o irreversibili sull'ambiente circostante.
- Non si prevedono rischi né per la salute umana, né per l'ambiente.
- L'entità e l'estensione dell'Attribuzione Urbanistica ha una incidenza ridotta rispetto alle potenzialità dell'area vasta.
- Nell'area non si rilevano emergenze naturalistiche né tanto meno si configura come luogo di tradizione del patrimonio culturale comunale.

- L'Attribuzione Urbanistica non comporta superamenti dei livelli di qualità ambientale o del valore limite degli stessi.
- L'insediamento proposto non comporta l'utilizzo intensivo del suolo.

Le modificazioni indotte dall' Attribuzione urbanistica quindi, comporteranno impatti di scarsa rilevanza in tutte le componenti ambientali sopra esaminate, tali da non ritenere necessaria l'applicazione della procedura della Valutazione Ambientale Strategica, a norma dell'art. 6, comma 3 del D.Lgs. 4/2008.

Il Tecnico
Arch. Antonio Albanese